

Associazione dei Comuni di Presicce e Acquarica del Capo
PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE PUG_I



Riccardo Monsellato
sindaco di Presicce



Francesco Ferraro
sindaco di Acquarica del Capo

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

maggio 2018

ASPETTI IDRO-GEO_MORFOLOGICI
a cura di
Rossana Baldassarre - Geologa

arch. Salvatore Mininanni (progettista incaricato)
arch. Salvatore Mininanni
con : pianif. territ. Giovanna Quaranta, arch. Carmen Pia Scarilli

Studio 018 Paola Viganò (consulenza scientifica)
prof. arch. Paola Viganò, Tommaso Pietropolli

Ambiter s.r.l. (consulenza ambientale)

SOMMARIO

Premessa.....	3
Caratteristiche geologiche e morfologiche generali	4
Geologia	4
Geomorfologia	8
Caratteristiche idrogeologiche	18
Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	22
Considerazioni relative alla Carta Idrogeomorfologica.....	27
Conclusioni	41

Premessa

I comuni di Presicce ed Acquarica del Capo, con deliberazioni dei Consigli Comunali (rispettivamente n. 10 del 07/03/2013 e n. 37 del 27/11/2012) si sono costituiti in Associazione, ai sensi dell'articolo 30 del TUEL, allo scopo di redigere, ai sensi dell'articolo 10 della Legge regionale 20/01, il Piano Urbanistico Generale Intercomunale (PUG_I), individuando il comune di Presicce quale capofila e sperimentando, nell'ambito delle proprie funzioni statutarie, la gestione associata della pianificazione urbanistica.

Con deliberazione n. 23 del 21/03/2014 del Commissario Straordinario del Comune di Presicce e con deliberazione n. 18 del 17/03/2014 della Giunta Comunale del Comune di Acquarica del Capo, è stato approvato l'Atto di Indirizzo, avviando il procedimento di formazione del PUG_I.

In quanto consulente dell'Ufficio di Piano per lo studio idrogeomorfologico, si è proceduto alla ricerca di dati, documentazioni e informazioni utili alla costruzione del sistema delle conoscenze del territorio.

Uno specifico e puntuale lavoro di campagna ha riguardato, quindi, l'aspetto geomorfologico, idrogeologico, idrologico finalizzato alla verifica di quanto riportato dagli strumenti di pianificazione attualmente in vigore sia provinciali (Piano Territoriale di coordinamento PTCP) sia di tipo sovraordinato quali i Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con particolare riferimento alla presenza dei corsi d'acqua, orli morfologici, doline, cavità sotterranee antropiche e/o naturali, cave ecc.

È stato condotto, perciò, un rilievo di campagna finalizzato anche all'individuazione di eventuali emergenze idrogeomorfologiche non evidenziate sulla cartografia ufficiale.

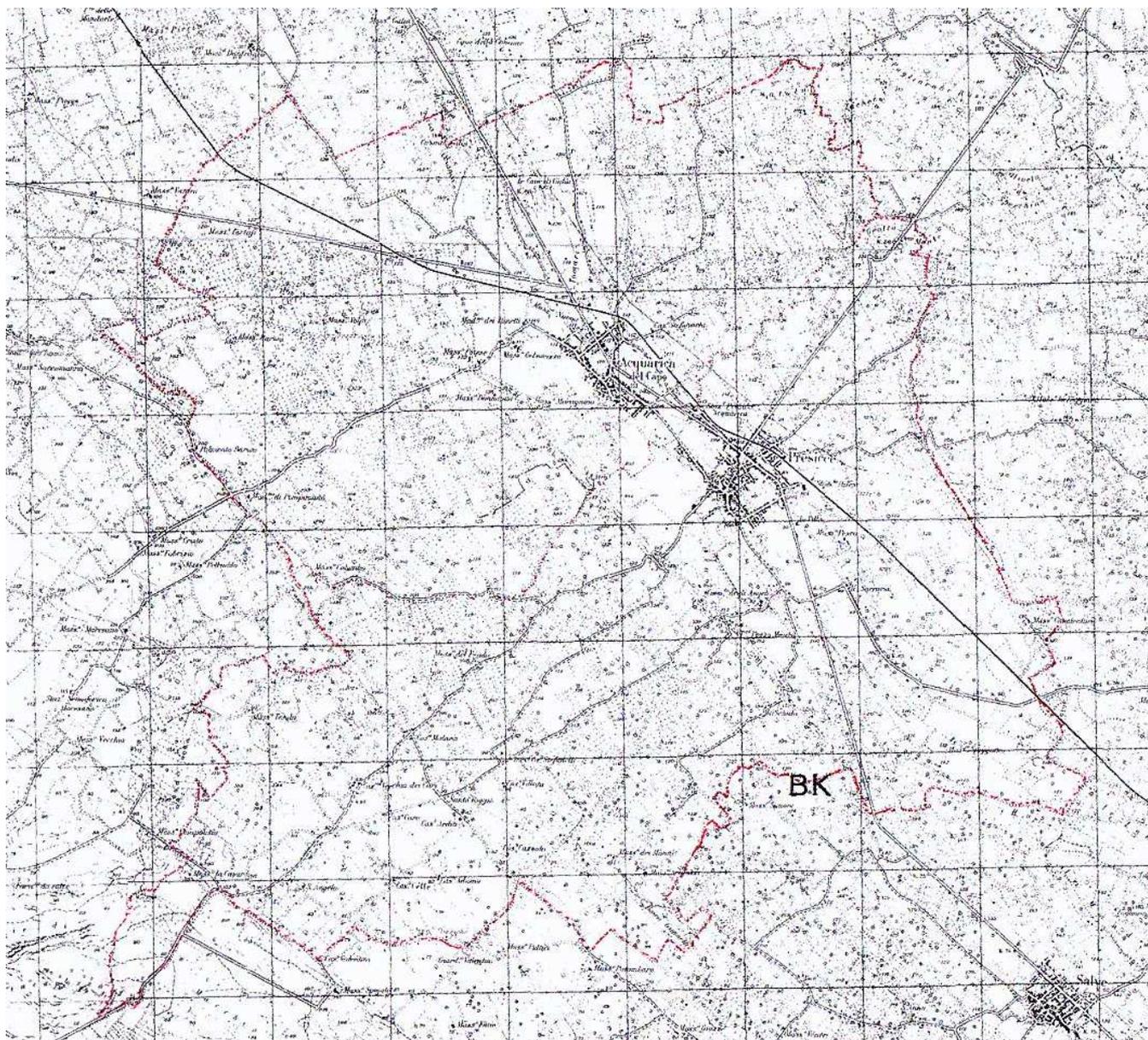
L'obiettivo è di offrire un contributo finalizzato a migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica e la loro efficacia, dando concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla L.R. n. 20/2001, tra cui la tutela dei valori ambientali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità.

Lo studio specialistico, quindi, è finalizzato alla redazione di una "Carta Idrogeomorfologica" aggiornata con quanto rilevato e accertato sul territorio e che costituirà la base geomorfologica di riferimento per le previsioni del Piano Urbanistico.

Caratteristiche geologiche e morfologiche generali

La zona in esame, comprendente i territori comunali di Acquarica del Capo e di Presicce, in provincia di Lecce.

Topograficamente rientra nel Foglio 223 della Carta d'Italia, in particolare nelle tavolette: "Presicce" ISO, "Gemini" IVSE e "Taurisano" INO (vedi: "**Stralcio Corografico**").



Stralcio Corografico (scala 1:25.000)

Geologia

Dal punto di vista geologico - stratigrafico nell'area di interesse sono riconoscibili, in affioramento, sedimenti prevalentemente calcarenitici riferibili al Pleistocene inferiore trasgressivi sui depositi calcarei e calcareo-dolomitici del Cretaceo.

In particolare è presente la seguente successione stratigrafica:

Unità Inferiore – costituita da strati e banchi di calcari detritici fini, a luoghi organogeni, in alcuni livelli dolomitici, tenaci, resistenti, riferibili alla formazione dei "Calcari di Altamura" già riportati in letteratura geologica con la denominazione di "Calcari di Melissano" (Cretacico – Mesozoico).

Spesso l'Unità è interessata da rilevanti effetti del fenomeno carsico sotto forma, soprattutto di doline e inghiottitoi in superficie e di meati, di vacuoli, di fessure e cavità che a varie altezze, formano una eterogenea rete di condotte ipogee in cui circola l'acqua anche in forma stabile (falda acquifera sotterranea).

Gli strati calcarei hanno quasi ovunque una giacitura sub-orizzontale con inclinazioni che raramente superano i 5-10°. In corrispondenza delle Serre è possibile riconoscere, a luoghi, la presenza di blande pieghe e, nella parte più superficiale dell'Unità, di sacche e/o di orizzonti di argille limoso-sabbiose rossastre ("bolo").

Unità Superiore – rappresentata da sedimenti calcarenitici (tufi) teneri, porosi, molto frequentemente bioclastici, con sottili intercalazioni di sabbie verdoline, a luoghi con orizzonti pelitici argillosi e limosi.

Si ritrovano depositi in discordanza stratigrafica, sui depositi calcarei e nelle depressioni interposte tra gli altri strutturali. Tali depositi sono stati storicamente oggetto di coltivazione in cave a cielo aperto per l'estrazione di materiale da costruzione.

Geologicamente sono riferibili alla formazione delle "Calcareniti di Gravina" (Pliocene-Pleistocene inferiore) su cui, a luoghi, si sono sedimentati depositi sabbiosi e limoso-argillosi, attualmente riconosciuti come "Depositoli Marini Terrazzati" (Pleistocene medio e superiore).

Dette formazioni sono riportate, in letteratura geologica, con la denominazione di "Calcareniti del Salento" (Plio-Pleistocene) e "Formazione di Gallipoli" (Pleistocene – Calabria) relativamente ai depositi più recenti presenti nella parte sud-occidentale del territorio comunale di Presicce.

L'Unità che nella parte più profonda affiorante lungo i tagli delle pareti di cava, non mostra una evidente stratificazione, in prossimità della superficie stratigrafica appare stratificata in sottili orizzonti spessi pochi decimetri.

Lo spessore complessivo dell'Unità è variabile da alcune decine di metri in corrispondenza dell'abitato a pochi decimetri in prossimità del km 60 della s.p. Presicce Alessano. Gli strati risultano inclinati di 5° ÷ 15° verso SW.

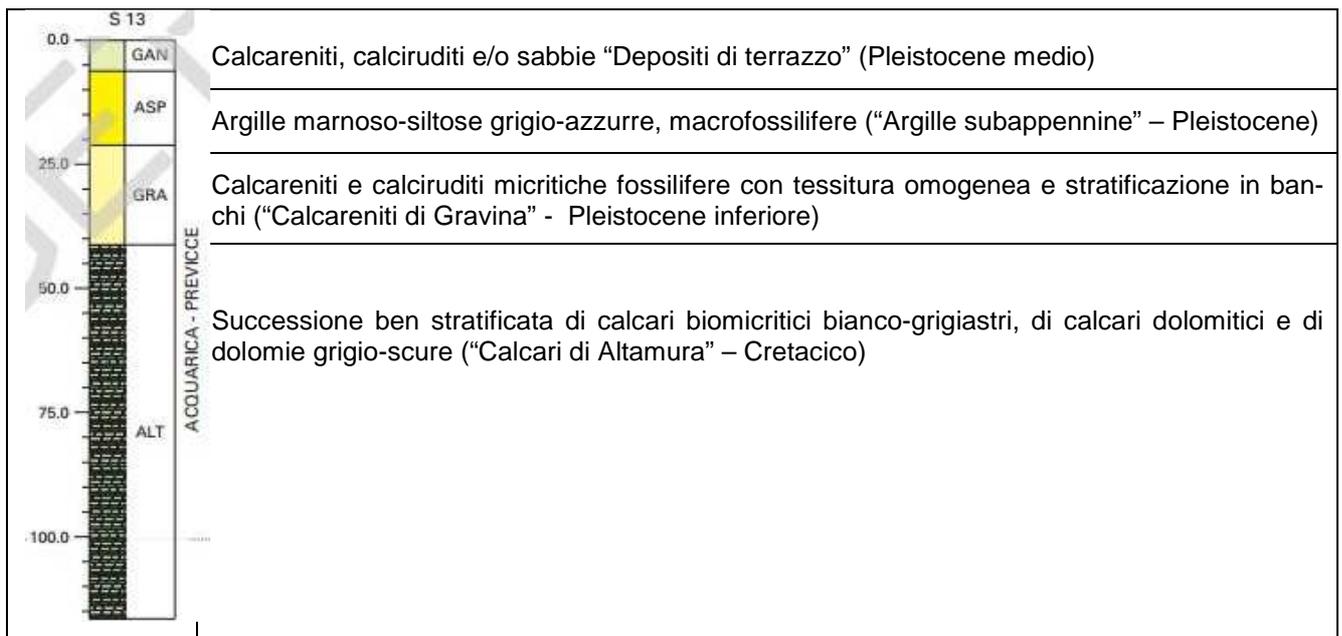
Lungo il margine occidentale della depressione e per breve tratto, le suddette calcareniti sfumano verso l'alto in livelli di sabbie limose verdoline con intercalati orizzonti argillosi grigiastri e grigio-verdastri. Questi ultimi sono stati distinti dai precedenti e inseriti nella serie sedimentaria delle Argille Subappennine, oblitrate dai Depositoli di Terrazzo.

Come prima affermato, le formazioni su descritte giacciono, in discordanza angolare, sulla formazione cretacea.

Da rilevare il fatto, però, che in alcune aree topograficamente più depresse, al limite con il territorio comunale di Salve, è stata rilevata, al disotto delle formazioni plio-pleistoceniche, la presenza di rocce calcarenitiche a grana da fine a medio-fine, più o meno marnose e rocce calcareo detritiche di età riferibile al Miocene medio e medio superiore, appartenenti alla formazione della Pietra Leccese e delle Calcareniti di Andrano.

Di seguito è allegata una sezione geologica (da: Carta geologica d'Italia) che interseca le serre (Cianci e Pozzo Mauro) con direzione SO-NE ed evidenzia il substrato carbonatico variamente fagliato. Viene, inoltre, riportata la colonna stratigrafica rilevata in corrispondenza della depressione di Acquarica e Presicce.

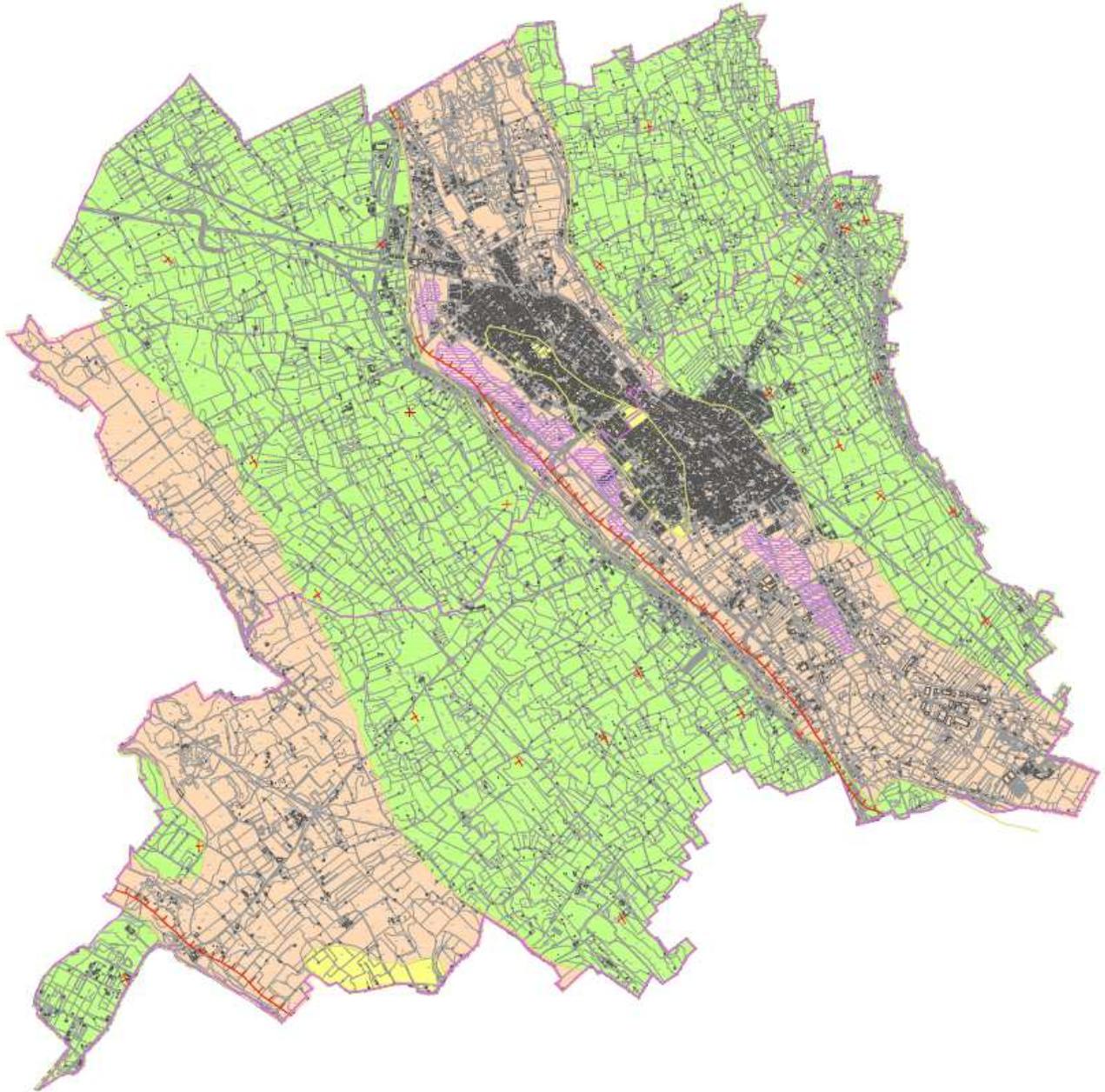




La suddetta colonna stratigrafica evidenzia l'esistenza di depositi contenenti discrete percentuali di argilla e, quindi, poco permeabili, presenti nella depressione di Acquarica e Presicce, a pochi metri di profondità dal piano campagna, sottostanti sedimenti che si lasciano più facilmente attraversare dall'acqua meteorica ricadente sul suolo.

Ciò implica la possibilità di accumuli di acqua a tetto dei sedimenti argillosi e la possibilità di formazione di esigue falde superficiali, anche temporanee, strettamente legate ai regimi pluviometrici dell'area.

Alla pagina seguente è allegata la tavola riportante il rilievo geologico del territorio preso in esame, tenendo presente che nelle aree più depresse si ritrovano in superficie, specialmente ai piedi della serra di Pozzo Mauro, accumuli di depositi limoso-argillosi rossastri localmente denominati "bolo".



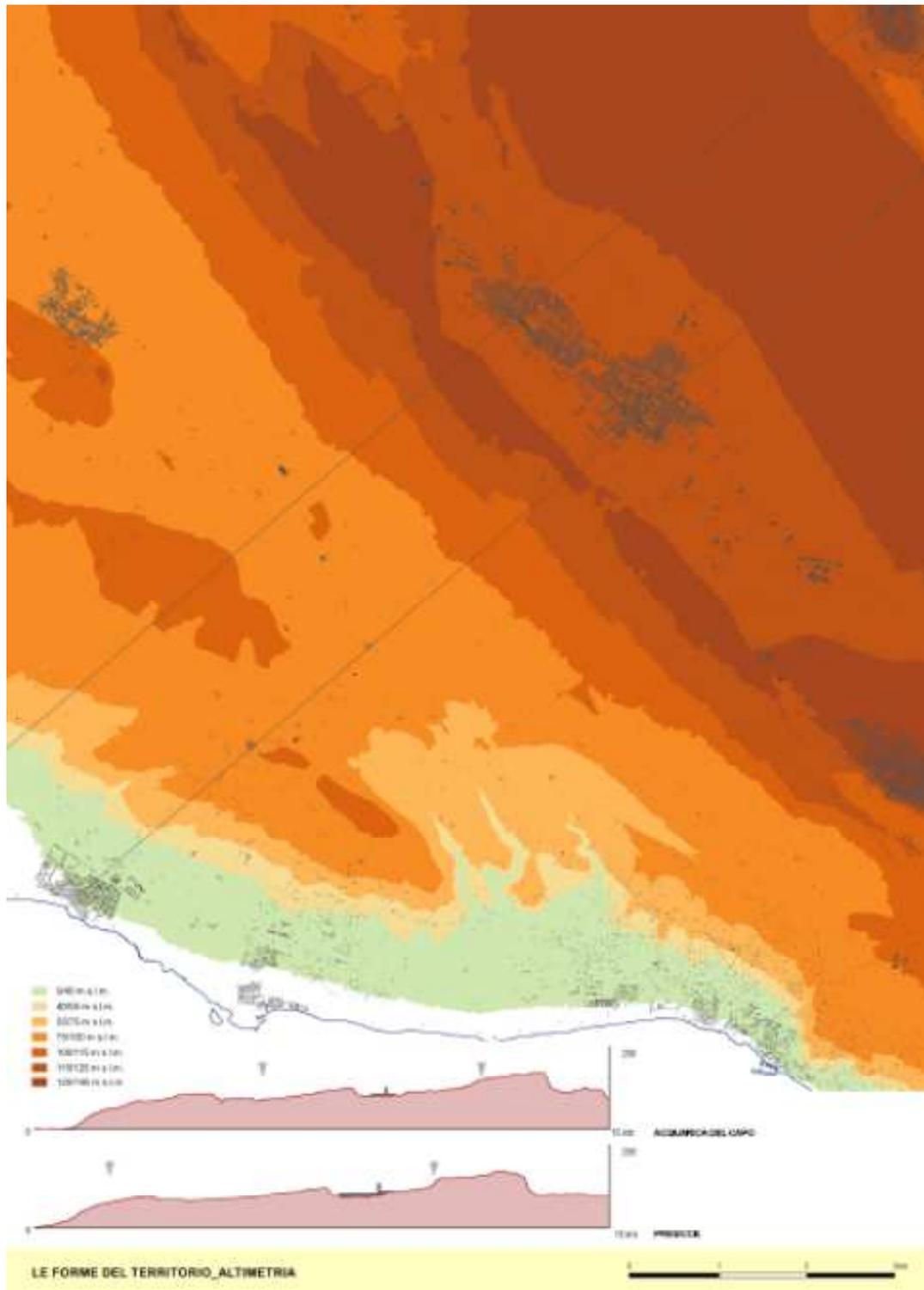
CARTA GEOLOGICA

	Coltre eluvio-colluviale - depositi siltoso sabbiosi rossastri (Pleistocene medio - Olocene)		Faglia normale
	Sabbie e sabbie fini limose giallastre con livelli limoso-argillosi e/o calcarenitici (Pleistocene medio)		Strati orizzontali
	Calcareniti e calciruditi biancastre o giallo rosate, con livelli sabbiosi (Pleistocene Inferiore)		Strati con pendenza fino a 10°
	Calcari dolomitici e dolomie grigiastre e nocciola, fratturati (Cretaceo)		Strati con pendenza superiore a 10°

Geomorfologia

Nell'ambito del territorio di interesse, si riconoscono tre cordoni collinari che si sviluppano secondo una direttrice appenninica (NW-SE e/o NNW-SSE) determinando delle depressioni interposte e riflettendo, quindi, in generale le peculiarità morfologiche dell'intera Penisola Salentina caratterizzate da alti strutturali ("horst"), localmente denominati "serre", che bordano zone debolmente depresse e strutturalmente ribassate ("graben").

Di seguito è allegata una tavola riportante l'altimetria del territorio, da cui si evidenzia la variabilità della superficie morfologica in esame.



Come evidente anche dalla tavola su indicata, gli abitati di Acquarica del Capo e di Pre-

sicce sono insediati in corrispondenza di una depressione delimitata a SW dalla Serra di Pozzo Mauro che raggiunge quote massime di circa 139 m s.l.m. e a NE dalla Serra dei Cianci, con quote massime variabili intorno a 193 m s.l.m.

Un terzo cordone collinare, meno rilevante altimetricamente (max 105 m s.l.m.), attraversa la parte sudoccidentale del territorio, nella zona di Sant'Angelo.

Le superfici di questi rilievi mostrano versanti esposti a oriente abbastanza ripidi evidenziando una forma ereditata di tipo strutturale, vale a dire che si è in presenza di "scarpate di faglia", mentre risultano meno acclivi verso i quadranti occidentali con pendenze medie di poco superiore al 2%.

In particolare la Serra dei Cianci, ad est dei centri abitati interessati, mostra una pendenza media del 3,1% nella parte più alta del pendio, fino ad un brusco salto di altezza variabile da 5 a 10 m, ubicato in località Boschi di Specchia e La Scala.

Detto salto di quota raccorda un versante con pendenze più dolci (1,44%).

Le variazioni morfologiche su descritte sono gli effetti di una tettonica disgiuntiva che ha caratterizzato il Salento fino ai tempi recenti e che ha suddiviso in blocchi e dislocato verticalmente, il basamento carbonatico mesozoico determinando degli alti strutturali e depressioni interposte tra le quali, di nostro interesse è la depressione di Acquarica del Capo-Presicce.

Una serie di ripetute ingressioni del mare sulla terraferma ha fatto sì che detta depressione venisse colmata da sedimenti postneogenici prevalentemente calcarenitici e subordinatamente sabbiosi.

In corrispondenza di affioramenti calcarenitici, in particolare ai piedi della "Serra di Pozzo di Mauro", si è impostato un fenomeno carsico "ereditato" dall'unità calcareo-dolomitica sottostante e che ha determinato il formarsi di "vore", molto importanti ai fini dello smaltimento delle acque meteoriche.



Vora in territorio di Acquarica del Capo



Vora a est di Acquarica del Capo

La depressione su cui insistono gli abitati dei comuni interessati, costituisce un bacino di tipo endoreico di superficie pari a circa 22 kmq, avente un andamento sub pianeggiante articolato, nel particolare, da una serie di blande ondulazioni (con variazioni di quota mai superiori ai 4 metri) le quali hanno dato luogo ad alcune linee preferenziali di deflusso superficiale, tutte convogliate verso gli abitati di Acquarica del Capo e di Presicce e dei loro immediati intorno.

La presenza, infatti, delle pendici delle serre che bordano la piana, fa sì che l'acqua meteorica scorra dalle quote più alte lungo direzioni preferenziali di deflusso determinando, a luoghi, la formazione di solchi erosivi, più o meno importanti, che raccolgono le acque convogliandole verso le aree topograficamente più depresse.

La presenza a valle di affioramenti di sedimenti meno permeabili, prevalentemente calcarenitici e subordinatamente sabbioso-limosi, determina la formazione di aree su cui le acque tendono ad accumularsi producendo, in occasione di abbondanti piogge, anche fenomeni di allagamento.

Alcuni solchi erosivi formatisi per il passaggio delle acque di scorrimento superficiale, si notano sia sul versante orientale come pure al limite sud-ovest del territorio intercomunale.

Rappresentano delle piccole "lame", vale a dire degli avvallamenti, a volte lunghi e variamente profondi che, in occasione di precipitazioni intense e continue, si riempiono d'acqua riacquistando le antiche sembianze di corsi d'acqua.

Uno di questi, importante dal punto di vista sia idrogeologico che paesaggistico, interessa il territorio in esame solo per la parte iniziale del "Canale Tariano" che, lungo il suo percorso in agro di Salve, si congiunge al "Canale del Fano" nei pressi di un inghiottitoio naturale di origine carsica noto come "Grotta delle Fate".

I suddetti canali sono alimentati prevalentemente da scaturigini di acque di falda. Una di queste (sorgente "Pozziche") è presente in territorio comunale di Presicce al limite con quello di Salve.



Scaturigine nel canale Tariano (Pozziche)

Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche dell'area di studio, vanno prese in debita considerazione alcune doline che segnano il territorio sia a nord-est dell'abitato di Acquarica del Capo, sia a ovest del territorio studiato.

Alcune di dette doline, oltre all'importanza della loro funzione idrologica, assumono una certa rilevanza anche dal punto di vista paesaggistico.

Di seguito si allegano le foto di tre delle suddette doline, di cui due a nord-est e una a ovest del territorio comunale.



1^a Dolina a nord-est di Acquarica del Capo



2^a Dolina a nord-est di Acquarica del Capo



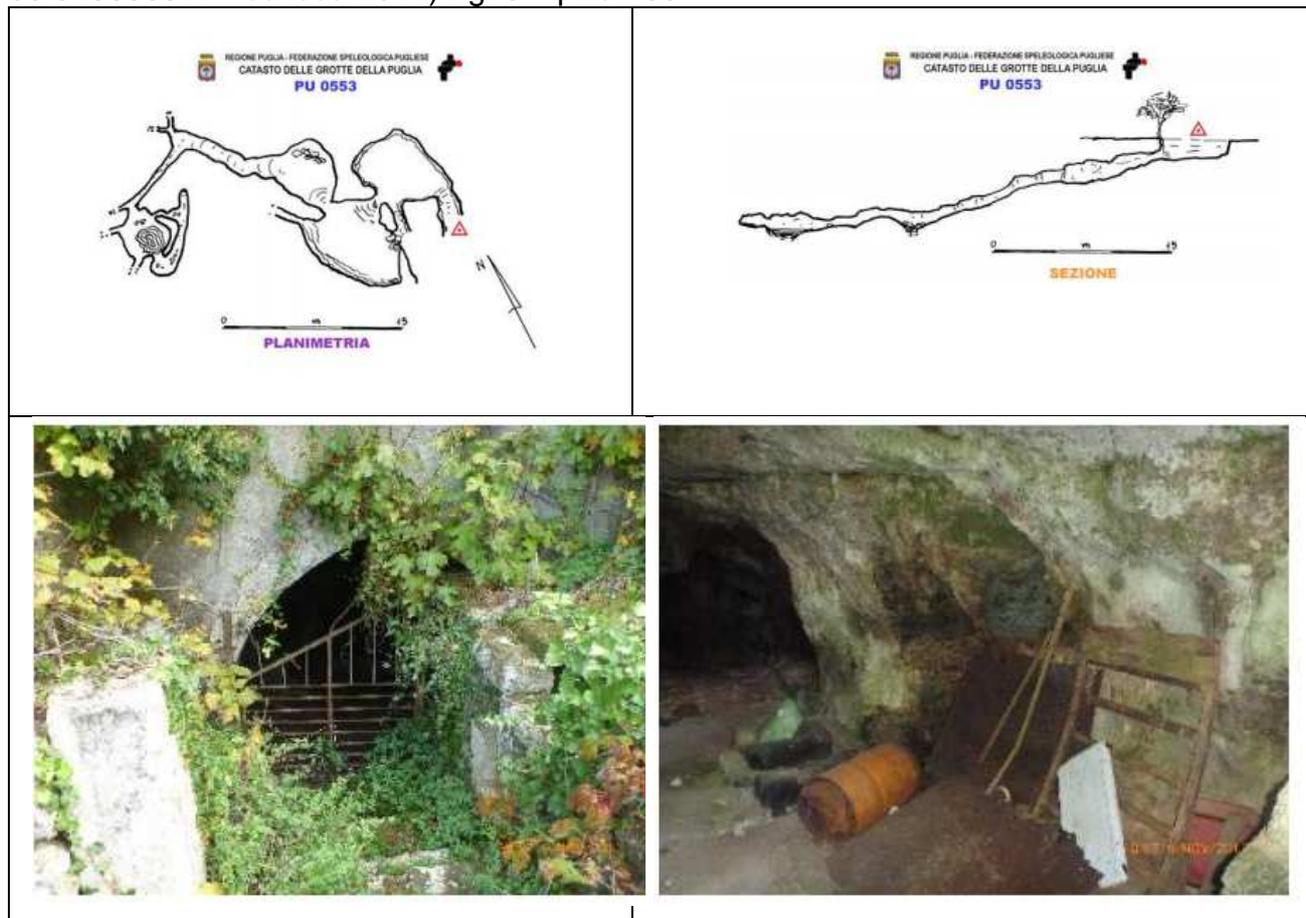
Dolina al limite ovest del territorio comunale

Di prevalente origine antropica sono anche le numerose cavità ipogee che costellano gli abitati di Acquarica del Capo e di Presicce, tutte riportate nel Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali.

Di dette cavità poche sono naturali e si ritrovano a nord-est di Acquarica del Capo (grotta Sartrea, grotta Santa Maria della Grotta e grotta Antonietta oltre alla vora di Fondo Lame, in pieno centro abitato di Acquarica del Capo).

In territorio di Presicce, invece, oltre alla vora di Serra Pozzo Mauro, precedentemente ricordata, è stata censita una cripta “Grotta della Madonna”

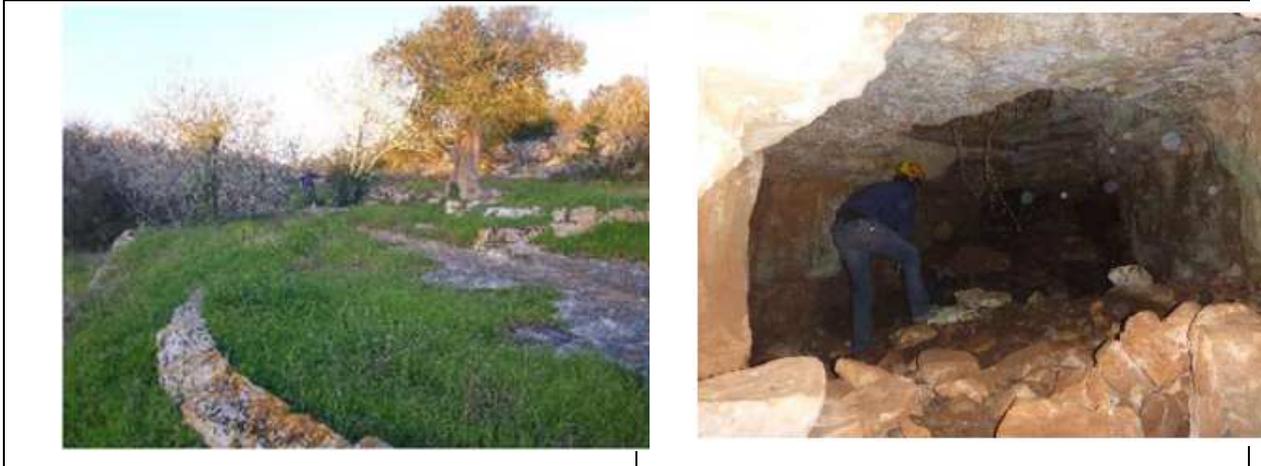
PU-533 Grotta Santa Maria della Grotta (153 m slm – WGS84: 18.2731666°E 39.9196666°N – scheda 2011) Fg. 8 – p.lla 100



PU-1716 Grotta Antonietta (158 m s.l.m. - : 18.2736984°E 39.9188439°N – scheda 2011)



PU-1363 Grotta Sartrea (148 m slm - WGS84: 18.2731222°E 39.9199333°N – scheda 2011) Fig. 8 – p.lla 100



PU-181 Vora nel Fondo Lama (101 m slm – WGS84: 18.2524611°E 39.9079°N – scheda 2011) (Fig. 17 p.lla 473 - Scarico acque meteoriche

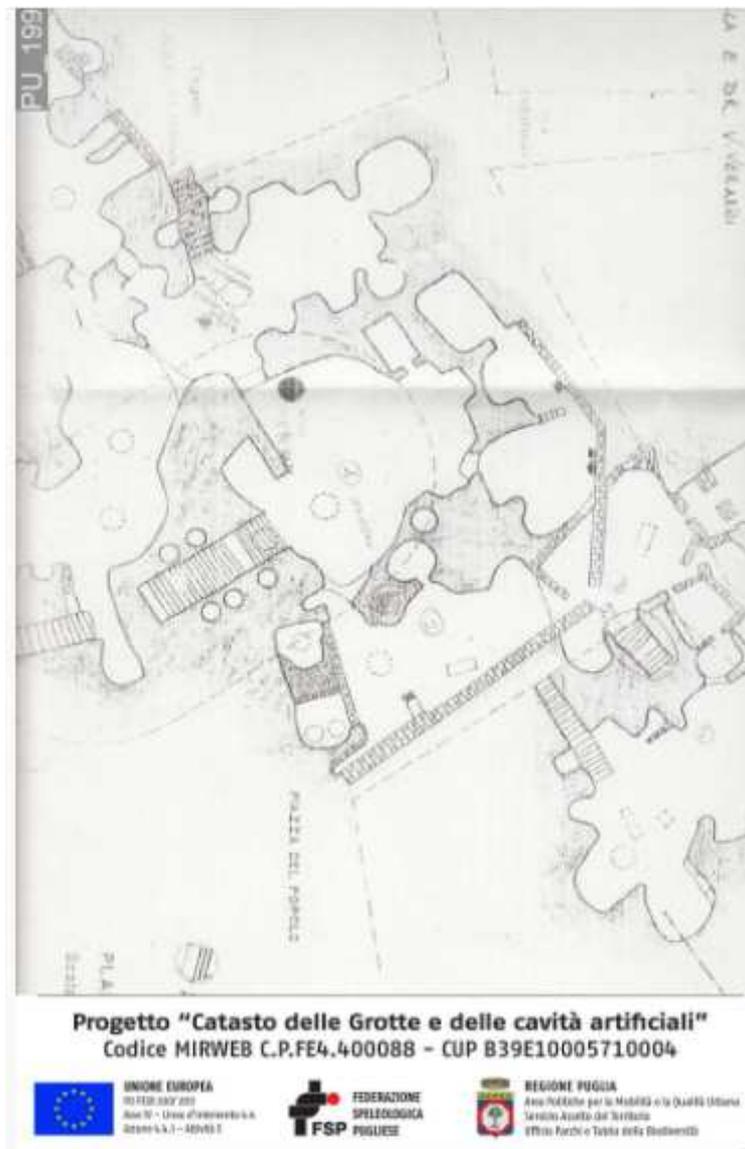


PU-513 Grotta della Madonna (92 m slm - WGS84: 18.25492°E 39.8935°N – scheda 2011) Fig. 4 strada.



Tutte le altre numerose cavità sono rappresentate da antichi trappeti oleari sotterranei, molti dei quali ipogei. Alcuni, infatti costituiscono i piani interrati di edifici tuttora abitati.

Un importante gruppo di antichi frantoi ubicati sotto Piazza del Popolo a Presicce, tutti collegati tra di loro (vedi planimetria di seguito allegata), sono stati oggetto di un'importante operazione di consolidamento statico.



Importante, dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, perciò differenziarne le tipologie al fine di definirne i limiti e le condizioni statiche.

Non avendo precisi elementi di giudizio, in questa fase del lavoro, verranno considerati tutti ugualmente pericolosi dal punto di vista della stabilità.

Il territorio intercomunale presenta altri elementi morfologici, di natura antropica, che incidono particolarmente il contesto paesaggistico.

Un complesso sistema di cave è presente, infatti, al limite settentrionale del territorio intercomunale come anche a sud-est verso località "Spiggiani".

Un'ulteriore importante area di cave, molte delle quali dismesse, si trova, inoltre, a cavallo del limite comunale tra Acquarica del Capo e Ugento.

Alcune di queste cave sono sede di una discarica controllata di RSU, sede di conferimento rifiuti del bacino Le/3. La discarica è ubicata in comune di Ugento, ma costeggia per alcune centinaia di metri, il territorio comunale di Presicce influenzandone, quindi, ogni ipotesi di sviluppo.



Cava dismessa a nord di Acquarica del Capo



Cava dismessa in loc. Spiggiani



Cava dismessa e discarica controllata di RSU in comune di Ugento
al limite con il territorio di Acquarica del Capo

Caratteristiche idrogeologiche

La disposizione spaziale dei litotipi presenti, la loro permeabilità e il modo in cui gli stessi vengono a contatto tra loro, condiziona sia la distribuzione degli acquiferi sia la circolazione idrica sotterranea.

Le rocce descritte in precedenza possono essere classificate come rocce permeabili per fessurazione, i litotipi calcarei e, prevalentemente per porosità, le altre.

La permeabilità per porosità, o permeabilità in piccolo, è tipica delle rocce porose ed interessa le rocce calcarenitiche pleistoceniche; la permeabilità per fessurazione, o permeabilità in grande, è tipica invece delle rocce fessurate, quali i calcari cretacei e, subordinatamente, anche delle calcareniti.

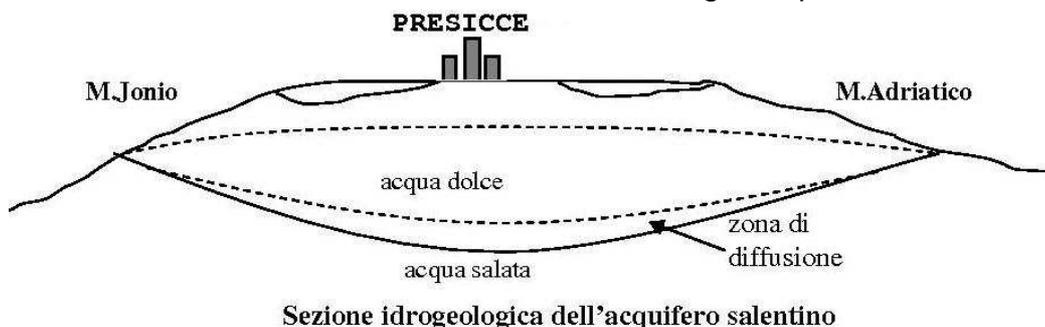
Una vasta parte dei territori comunali in esame, è condizionata da rocce calcaree e calcareo-dolomitiche fessurate e fratturate, a luoghi carsificate che consentono, in genere, una diffusa infiltrazione dell'acqua meteorica nel sottosuolo.

La formazione calcarea mesozoica è caratterizzata da un grado di permeabilità molto elevato ($k=10^{-1} \div 10^{-2}$ cm/s) per l'intenso stato di fratturazione delle rocce che la costituiscono, conseguenza questa delle varie fasi tettoniche subite durante il succedersi delle ere geologiche; per la formazione calcarenitica, invece, i dati bibliografici, evidenziano una permeabilità media dell'ordine di $k = 10^{-3}$ cm/s.

Tali valori non consentono accumuli idrici, anche modesti, così da individuare falde superficiali sia pure a regime stagionale. Al più, al tetto dei livelli meno permeabili, l'umidità del deposito può variare in modo significativo con valori che possono risultare molto prossimi alla saturazione.

Dal punto di vista dell'idrografia sotterranea l'area è invece caratterizzata dalla presenza di una cospicua falda, denominata "profonda" o "carsica", contenuta nelle rocce carbonatiche mesozoiche e "sostenuta", alla base, dall'acqua marina di invasione continentale su cui l'acqua dolce "galleggia" per effetto della minore densità.

Detta falda assume un aspetto lenticolare, con spessori che vanno assottigliandosi procedendo dalla parte centrale della Penisola Salentina verso la costa sia adriatica sia ionica, come schematicamente evidenziato nella sezione di seguito riportata.



Sezione idrogeologica dell'acquifero salentino

Il passaggio dalle acque sfruttabili a concentrazioni saline inferiori a 1 g/l, a quelle marine sottostanti (le cui concentrazioni saline sono dell'ordine di almeno 35 g/l), avviene attraverso una zona di transizione o interfaccia segnata da repentini aumenti della concentrazione in sali.

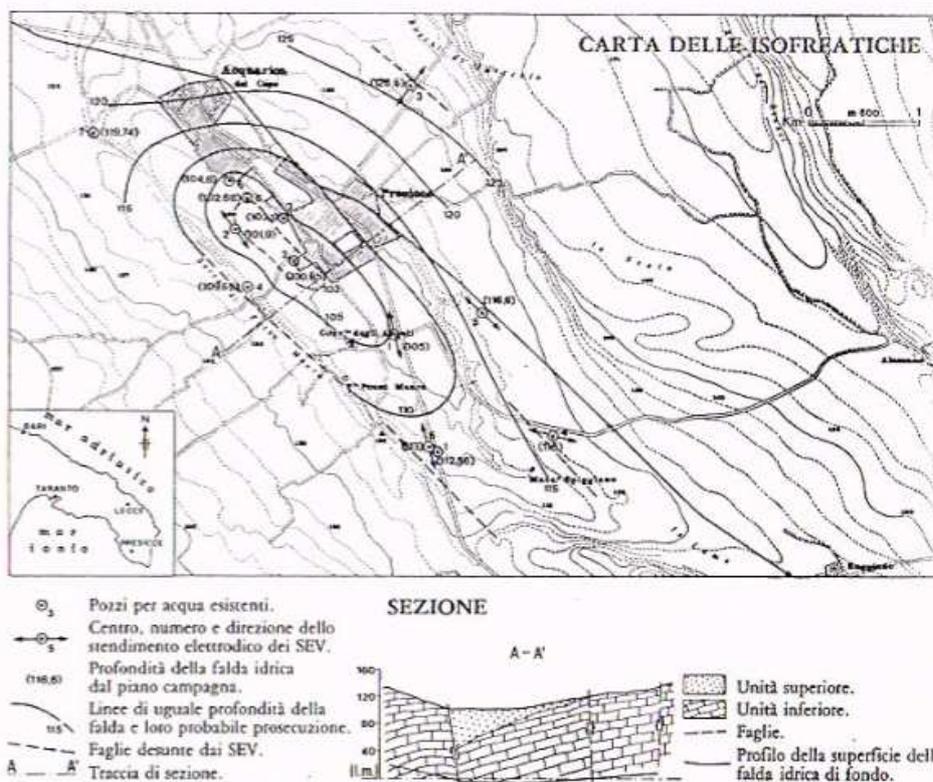
Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Puglia, di cui si riporta uno stralcio relativo all'andamento della superficie piezometrica della falda profonda, evidenzia la presenza di un "alto" idrogeologico da cui si dirama il deflusso delle acque sotterranee, con direzione pseudo radiale verso la costa ionica.

Uno studio di B. Margiotta et Alii "Lo smaltimento delle acque di ristagno superficiale nel Salento – Studio e ipotesi di intervento nella zona campione di Presicce, Lecce" (1979), evidenzia la tendenza delle isolinee della superficie freatica della falda profonda, a individuare una vasta area concava di forma pseudoellittica con asse maggiore in direzione NW-SE, in cui si manifesta la massima depressione del pelo della falda, quasi in coinci-

denza della massima depressione topografica, come evidente in sezione (vedi: “*Carta delle isofreatiche*” di seguito allegata). Ciò è giustificabile solo con il marcato condizionamento dei disturbi tettonici sul comportamento della circolazione dei fluidi nell’acquifero profondo.



Carta delle isopieze della falda profonda (dal P.T.A. della Regione Puglia)
 ——— Isopieze (m s.l.m.) - - - - - Direzione di deflusso della falda



Carta delle isofreatiche (da “B. Margiotta e alii – 1979)

È stata costruita, quindi, una Carta delle isopieze delle falde acquifere sotterranee, tenendo presente i vari contributi letterari e di studio in situ.

I depositi calcarenitici riferiti alle Calcareniti di Gravina e affioranti per spessori anche superiori ai 30÷40 m, risultano localmente fortemente anisotropi dal punto di vista della permeabilità direttamente ed ovviamente dipendente dai mutevoli assortimenti granulometrici osservabili.

Come già visto il deposito è costituito localmente e principalmente, da calcareniti friabili a grana grossolana aventi permeabilità discreta per porosità e i cui valori sono intorno al 50%.

Intercalati e quasi ovunque non correlabili tra loro, si evidenziano livelli ed orizzonti nel corpo sedimentario costituiti da sabbie limose sciolte e argille più o meno sabbiose.

Le intercalazioni appaiono improvvisamente nel pacco ed a luoghi costituiscono fiammate più che livelli geometricamente delimitabili.

Queste peculiarità comportano una risposta del sedimento a lasciarsi attraversare dalle acque, discontinua da punto a punto e difficilmente esprimibile con coefficienti unici e di inviluppo dell'intero deposito.

Al più, ed al tetto dei livelli meno permeabili, varia in modo significativo l'umidità del deposito i cui valori possono risultare molto prossimi alla saturazione.

È possibile, quindi, individuare a diverse profondità, modeste e localizzate falde acquifere superficiali a regime stagionale.

Alcuni di questi esigui livelli idrici sono riconoscibili anche nel centro abitato di Presicce, a circa 5 m di profondità dal piano stradale.

Tale quota coincide grossomodo con il piano di calpestio dei frantoi ipogei che caratterizzano Piazza del Popolo e le aree circostanti. È noto che da alcuni anni, in concomitanza di eventi piovosi, il livello freatico si alza invadendo gli ipogei.

Probabilmente ciò avviene anche in conseguenza del fatto che le acque superficiali non sono più sfruttate come invece avveniva in tempi storici. Attualmente si preferiscono prelievi per mezzo pompe sommerse, da falde più cospicue.

Da tenere in conto, inoltre, che i livelli idrici superficiali sono batteriologicamente contaminati. Andrebbero, quindi, messe in opera azioni destinate al disinquinamento della suddetta falda o, quanto meno ad evitare un ulteriore degrado.

Il territorio intercomunale di studio comprende un'ampia area destinata a *zona di ricarica della falda* acquifera profonda e, quindi, *area di tutela quali-quantitativa* (tavole alla pagina seguente). Come indicato nel P.T.A., nelle zone di ricarica è possibile l'emungimento di acqua dalla falda profonda solo dai pozzi non interessati da contaminazione salina, mentre, proprio per favorire una ricarica della falda, dovrebbe essere privilegiata l'immissione nel sottosuolo, delle acque reflue depurate e non utilizzate a scopi irrigui.

Le *aree di tutela quali-quantitativa*, nel territorio in esame, sono interessate per la maggior parte, da affioramenti calcarei che consentono una più agevole infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo.

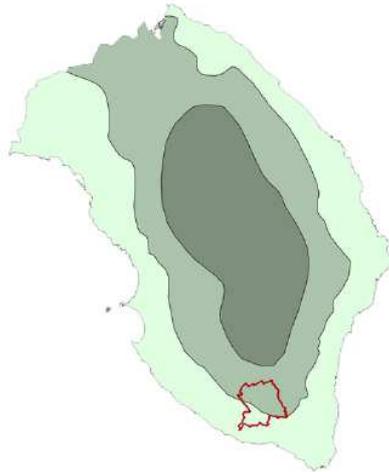
Il territorio più prossimo alla costa, invece, è inserito *in zona di salvaguardia* essendo aree vulnerabili per la presenza di *contaminazione salina*.

In tale area sono proibiti nuovi emungimenti e dovrebbero essere dismessi i punti di prelievo già compromessi dalle acque salate. Le acque reflue depurate dovranno essere reimmesse nel sottosuolo e non disperse in mare al fine di ricaricare la falda e di contrastare l'avanzamento del cuneo salino.

Ciò comporta la necessità di trovare strategie utili a non disperdere le acque piovane permettendo una corretta ricarica della falda e a controllare, per quanto possibile, il prelievo dai pozzi emungenti per inibire il richiamo di acqua salata sia dal fondo sia dal mare.

Attualmente le acque meteoriche ricadenti nei dintorni degli abitati di Acquarica e Presicce, vengono canalizzate e portate allo smaltimento in più siti, sfruttando anche la presenza di inghiottitoi naturali.

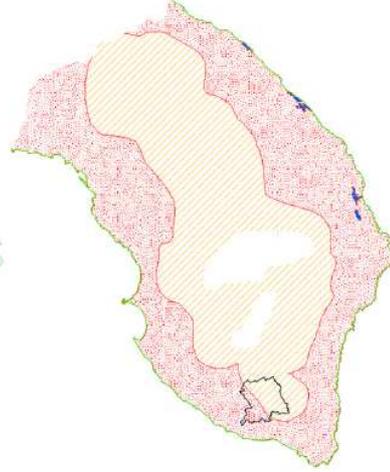
Schema funzionale per la difesa dall'ingresso delle acque marine



Fasce UMT

- Zona di approvvigionamento idrico
- Zona di ricarica della falda
- Zona di salvaguardia

Aree di vincolo d'uso degli acquiferi



Acquiferi carsici

- Acquifero della Murgia
- Acquifero del Gargano
- Acquifero del Salento
- Aree vulnerabili da contaminazione salina
- Aree di tutela quali-quantitativa

Un impianto presente nel centro abitato di Acquarica del Capo, costituito da due inghiottitoi naturali e da 7 pozzi assorbenti di cui tre profondi fino a max -140 m dal piano campagna e gli altri fino a circa -96 m, tutti funzionanti da troppo pieno, è stato attualmente dismesso convogliando le acque verso un impianto di smaltimento ubicato ai piedi della serra di Pozzo Mauro, in contrada "Sansosti".

Tale recapito finale è costituito da campi di spandimento e da un inghiottitoio naturale. L'impianto dismesso, comunque, è ancora potenzialmente utilizzabile nell'eventualità di particolari emergenze.

Le acque meteoriche che dalla serra dei Cianci tendono a scorrere verso l'abitato, vengono intercettate da una trincea drenante realizzata alla base della serra, parallelamente alla linea ferroviaria, e canalizzate verso una cava dismessa, ubicata alla periferia NE dell'abitato stesso.

Un'altra cava dismessa accoglie le acque dell'abitato ubicato a nord della ferrovia. Anche in territorio di Presicce è stato realizzato un canale artificiale di 540 m ("canale del Turco") destinato ad intercettare le acque di scorrimento superficiale provenienti dalla serra dei Cianci (nord est dell'abitato). Tali acque vengono convogliate e smaltite in due vasche drenanti ubicate una a valle della condotta ed una in posizione intermedia.

Le acque che tendono ad accumularsi nella zona interessata dall'abitato, vengono, invece convogliate in una vasca di accumulo servita da due pozzi disperdenti in acqua salata e ubicata alla base della serra di Pozzo Mauro (zona "Saracena"). Un sistema di bypass consente, se necessario, il trasferimento di parte delle acque in un'area depressa vicina dove è presente un inghiottitoio.

Un ulteriore sistema di dispersione è ubicato in località "Gli Angeli". Trattasi di una vasca con pareti e fondo drenanti, servita da un pozzo disperdente profondo oltre 60 m.

Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Le acque di scorrimento superficiale che convogliano verso gli abitati di Acquarica e Presicce tendono ad accumularsi su depositi fortemente anisotropi dal punto di vista della permeabilità dipendente dai mutevoli assortimenti granulometrici osservabili.

Il deposito è costituito localmente e principalmente, da calcareniti friabili a grana grossolana con intercalati e quasi ovunque non correlabili, livelli ed orizzonti nel corpo sedimentario costituiti da sabbie limose sciolte e argille più o meno sabbiose.

Le intercalazioni appaiono improvvisamente nel pacco ed a luoghi costituiscono fiammate più che livelli geometricamente delimitabili.

Queste peculiarità comportano una risposta del sedimento a lasciarsi attraversare dalle acque, discontinua da punto a punto e difficilmente esprimibile con coefficienti unici e di inviluppo dell'intero deposito.

Inoltre, la presenza in superficie di coperture di materiale fine limoso-argilloso, specialmente ai piedi delle serre dalla parte più acclive, determina fenomeni di allagamenti che interessano anche i nuclei urbani di Acquarica del Capo e Presicce, come si riscontra anche dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) in cui si evidenziano le aree suscettibili di inondazione a bassa, media e alta pericolosità. Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni del regime idraulico e della stabilità geomorfologica, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto, quindi, delle aree a pericolosità idraulica oltre al grado di rischio, così definiti:

Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;

Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;

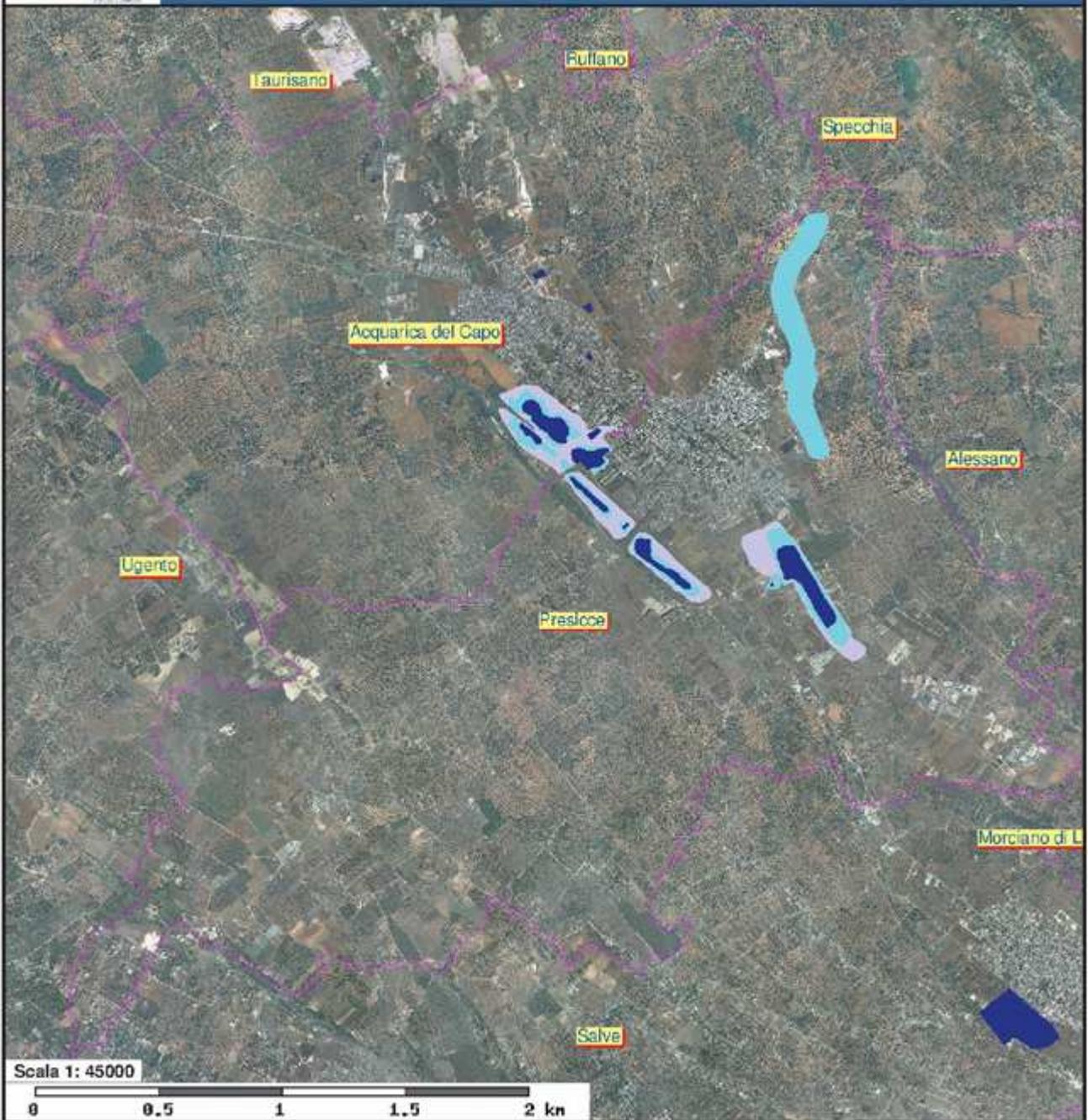
Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni;

Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;

Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;

Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità;

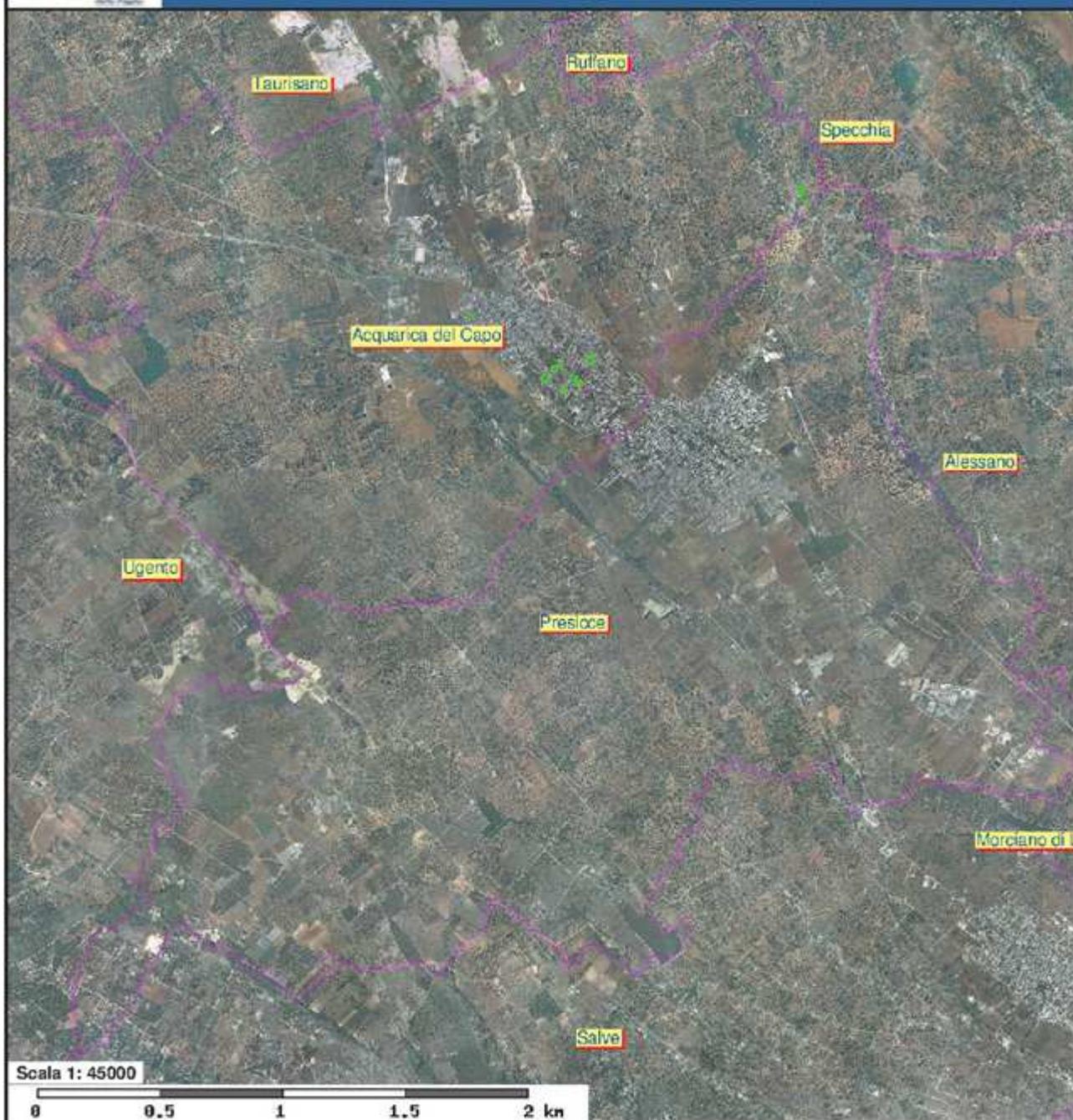
Rischio R: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alla proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti ad un particolare fenomeno naturale.



Pericolosità e Rischio

- Peric. Idraulica
- bassa (BP)
 - media (MP)
 - alta (AP)

Il PAI indica per l'area di studio una pericolosità di inondazione diffusa con alti valori in prossimità del versante orientale della serra di Pozzo Mauro



Pericolosità e Rischio

Peric. Geomorf.

- media e moderata (PG1)
- elevata (PG2)
- elevata (PG3)

La pericolosità geomorfologica viene segnalata dal PAI solo in corrispondenza di “vore” e di ipogei presenti in comune di Acquarica del Capo.

Nelle aree a pericolosità idraulica,

il PAI Puglia prescrive che tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Nelle aree a pericolosità geomorfologica,

tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica;
- c) non compromettere la stabilità del territorio;
- d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva della pericolosità geomorfologica esistente;
- e) non pregiudicare la sistemazione geomorfologica definitiva né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di pericolosità;
- g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto, quindi, delle aree a pericolosità geomorfologica e a pericolosità idraulica oltre al grado di rischio, come prima definiti.

Sulla tavola viene evidenziato come le aree definite a rischio si concentrino in corrispondenza di zone già indicate a pericolosità sia idraulica sia geomorfologica, ma potenzialmente atte a procurare danni a cose e/o a persone.

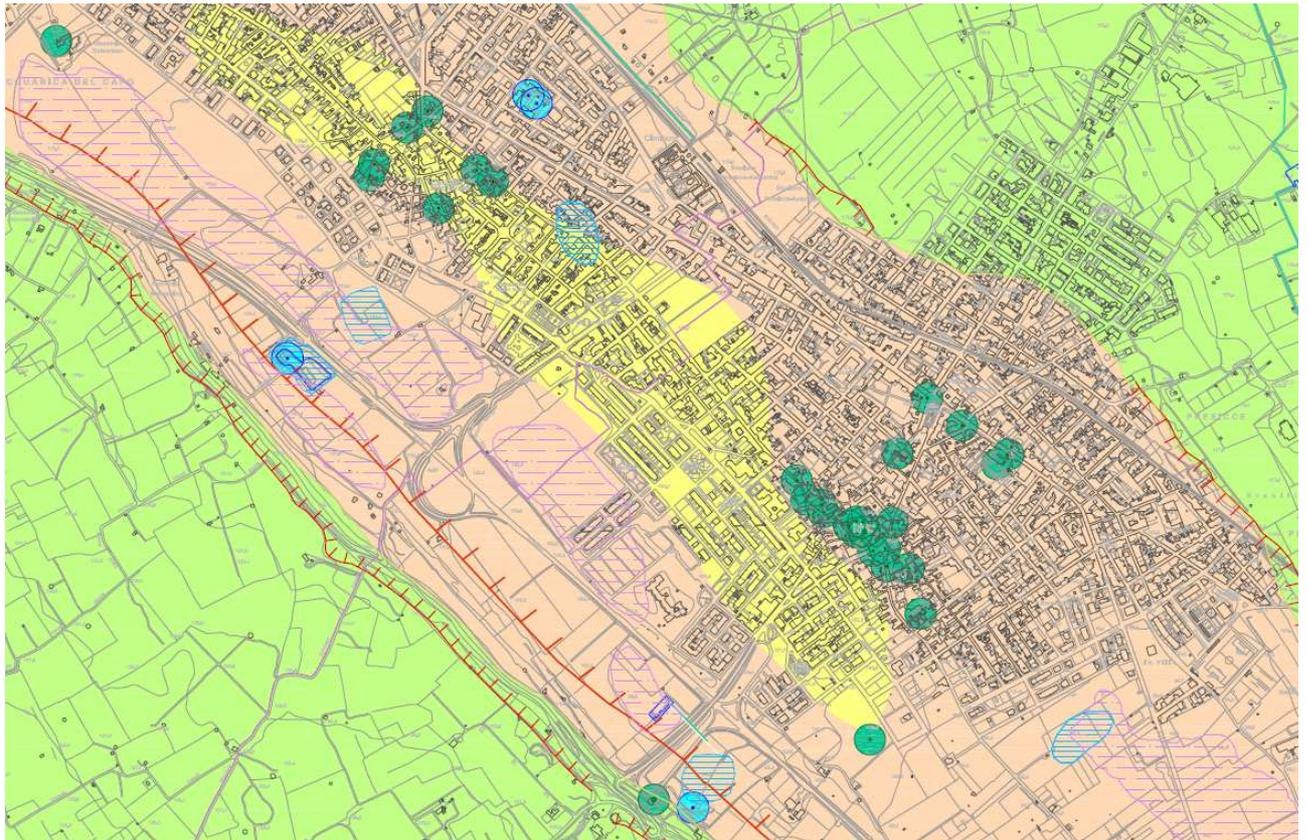
Quindi allagamenti che potrebbero invadere strade, centri abitati ecc. o cavità ubicate in luoghi pubblici (strade, piazze ...).

Va sottolineato che le previsioni e le prescrizioni del PAI, pur avendo valore a tempo indeterminato, possono e devono essere aggiornate sia a seguito di approfondimento degli

studi conoscitivi sia a seguito di eventuale realizzazione di nuove opere e/o di possibili variazioni della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi.

Pertanto la cartografia viene aggiornata anche alla luce di quanto riportato nelle tavole stralcio del PPTR e, per quanto riguarda gli ipogei, anche in relazione agli elenchi forniti dal Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali.

Lo studio redatto individua una serie di elementi cui apporre un vincolo di pericolosità geomorfologica. Molti frantoi ipogei, infatti, non ancora segnalati dal PAI, condizionano direttamente l'abitato definendo anche un importante livello di rischio per le cose e, soprattutto per le persone.



● Ipogei e ● vore nell'abitato di Presicce e Acquarica del Capo

Considerazioni relative alla Carta Idrogeomorfologica

Nella formulazione di un Piano Urbanistico occorre tenere presente anche gli obiettivi di qualità paesaggistica e, quindi, programmare uno sviluppo conservando la valenza ecologica del territorio attraverso una serie di tutele e salvaguardie anche per la struttura idrogeomorfologica:

Tutelare gli equilibri geomorfologici e idraulici del territorio, dei bacini endoreici ed in particolare delle aree di recapito finale anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.

Tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterraneo quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina.

Salvaguardare e garantire l'esistenza di superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo, limitando l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei.

Tutelare anche attraverso promozione di metodi e tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio, i corsi d'acqua episodici salentini al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.

Importante, quindi, definire correttamente e puntualmente tutti gli elementi e le emergenze idrogeomorfologiche che modellano il paesaggio.

Studi già espletati dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia, hanno portato alla stesura di una Carta Idrogeomorfologica che in sede di studio per il PUG costituirà la base di partenza per la verifica in situ di quanto su essa riportato, come pure sarà verificato quanto segnalato sulle tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) e da altri strumenti sovraordinati.

Alle pagine seguenti si allega uno stralcio della Carta Idrogeomorfologica curata dall'A.d.B. della Regione Puglia e alcuni stralci dal (P.P.T.R.) e dal (P.T.C.P.) della Provincia di Lecce.

Vengono, quindi, allegati gli stralci dal PPTR per ognuna delle componenti geomorfologiche individuate.

Sia la Carta Idrogeomorfologica che il PPTR, segnalano la presenza di corsi d'acqua.

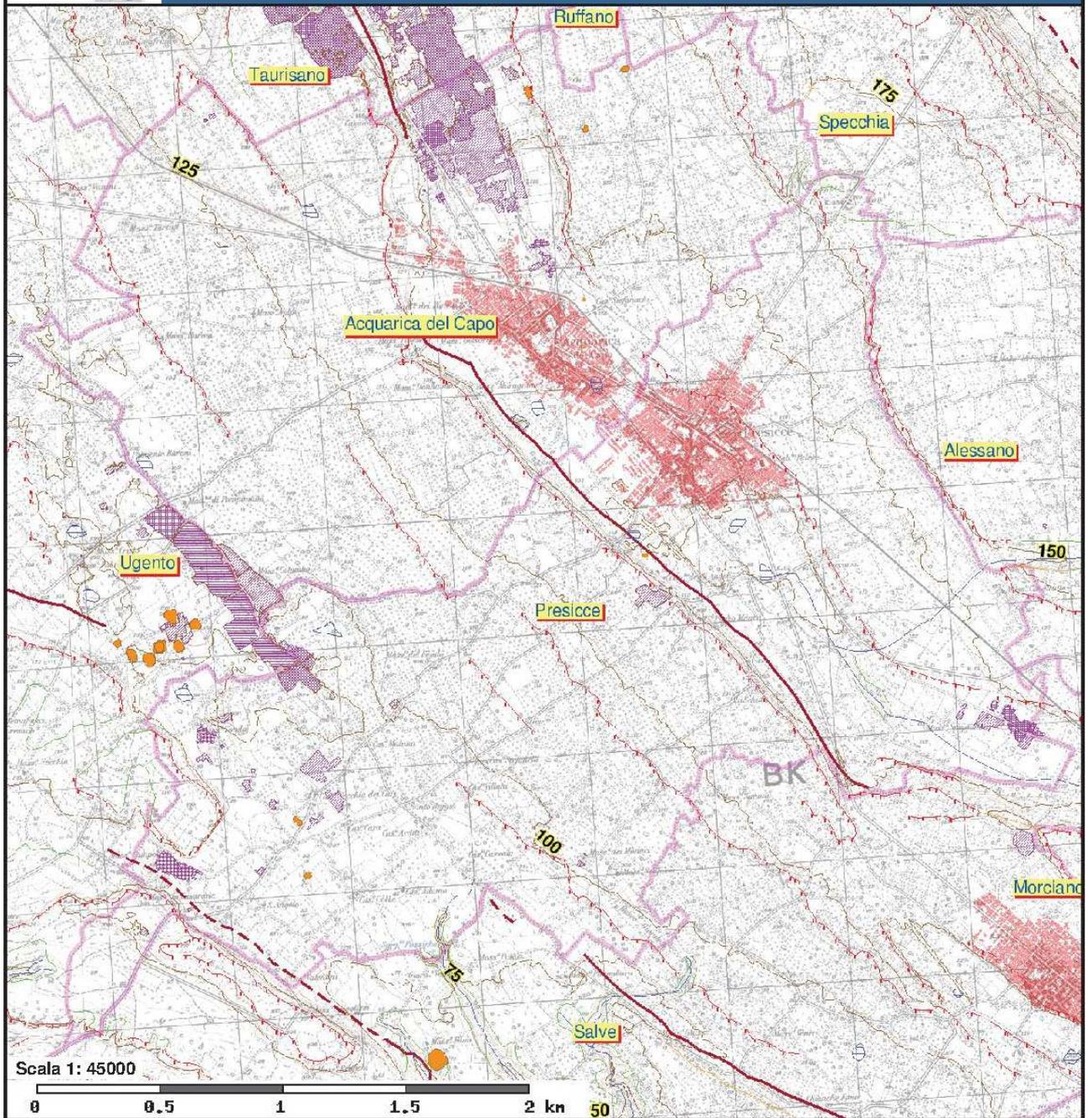
In realtà il territorio è segnato soprattutto da linee di compluvio delle acque di scorrimento superficiale che vi si incanalano in occasione di piogge abbondanti tendendo a confluire verso le aree più depresse.

Solo in determinati tratti è possibile individuare un percorso ben definito, in quanto sulla superficie del suolo sono presenti varie opere di sbarramento (stradine sopraelevate, muretti ecc) che di fatto interrompono e/o deviano l'eventuale deflusso superficiale delle acque.

Meglio definibili, invece, sono le superfici, ben segnalate dal PAI, in cui le acque si accumulano provocando vaste situazioni di ristagno.

Per quanto riguarda la presenza di doline, si confermano quelle riportate sul PPTR e se ne segnalano delle altre nella parte a sud-ovest del territorio intercomunale, di cui alcune individuate dal PTCP.

Non si ritiene, invece, verificata la presenza di tutti gli orli morfologici riportati sulla Carta Idrogeomorfologica dell'A.d.B., in quanto, a parte le scarpate che bordano la vallata, il resto del territorio, mantiene dolci pendenze e variazioni di quota gradualmente, senza bruschi salti di pendio.



Forme di versante

Linee

Orlo di scarpata delimitante forme semispianate

Forme di modellamento di corso d'acqua

Cigli e ripe

Ciglio di sponda

Ripa di erosione

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

Corsi di acqua

Corso d'acqua

Corso d'acqua episodico

Recapito finale di bacino endoreico

Forme Carsiche

Doline

Grotte naturali

Voragini

Forme ed elementi di origine antropica

Discarica controllata

Area di cava attiva

Cava abbandonata

Cava riqualificata (agricoltura)

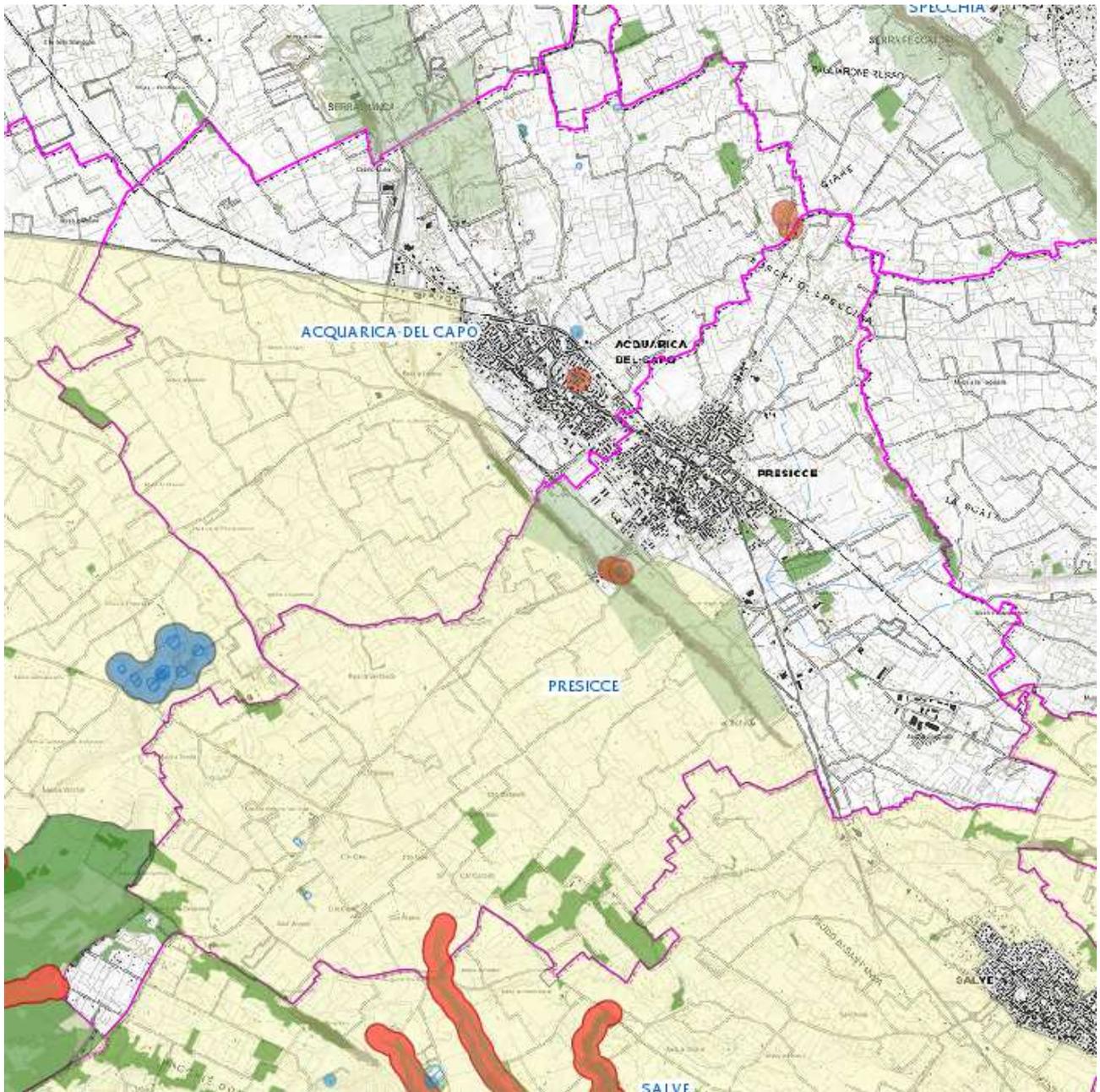
Cava riqualificata (industria)

Cava riqualificata (terziario)

Cava rinaturalizzata

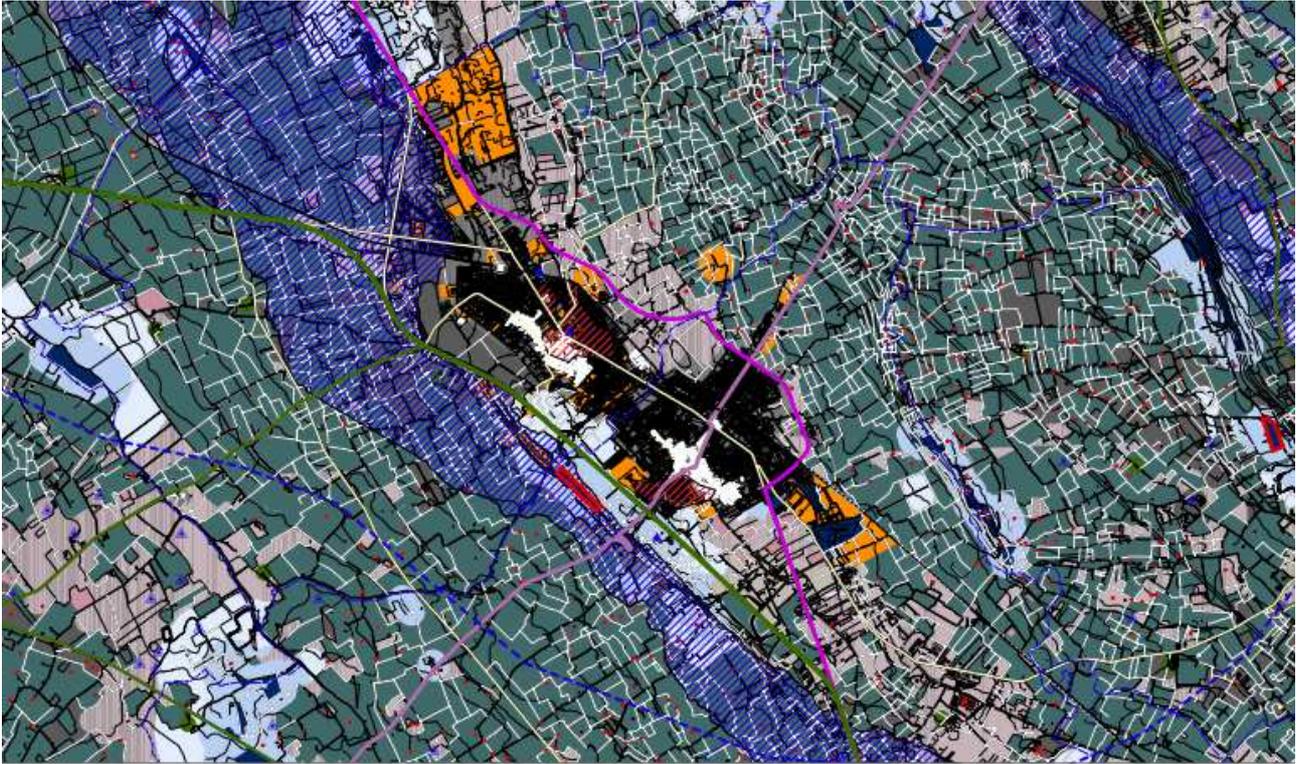
Discarica di residui di cava

Miniera abbandonata



Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

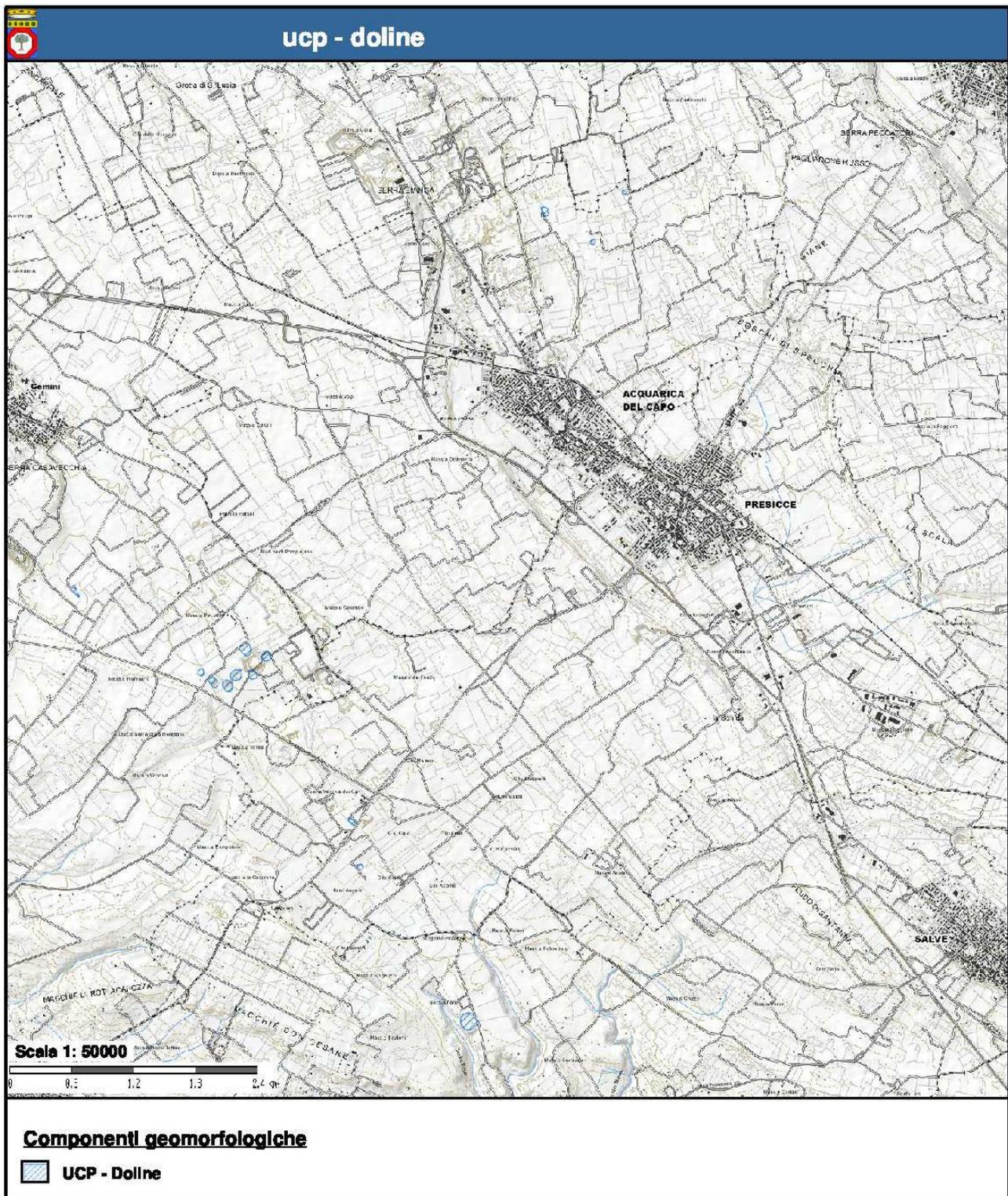
Limiti Comunali	BP - Territori costieri	
Limiti Provinciali	BP - Acque pubbliche	
UCP - Versanti	UCP - Sorgenti	
UCP - Lame e gravine	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.	
UCP - Doline	UCP - vincolo idrogeologico	
UCP - Grotte	BP - Boschi	
UCP - Geositi	BP - Zone umide Ramsar	
UCP - Inghiottitoi	BP - Parchi e riserve	
UCP - Cordoni dunari	Area e riserve naturali marine	Parchi nazionali e riserve nat. s
BP - Territori costieri	Parchi e riserve nat. regionali	
	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce

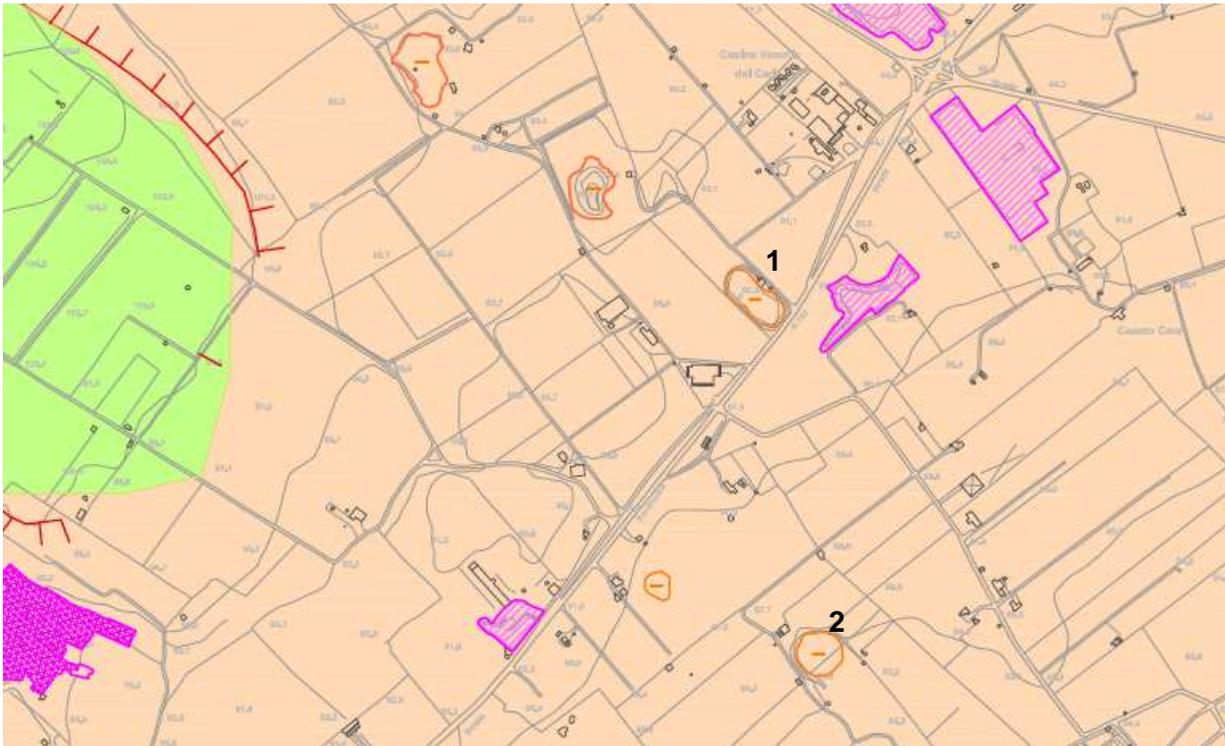
Di seguito si riportano alcuni stralci dal PPTR relativi alle componenti idrogeomorfologiche segnalate sul territorio in esame e inserite negli Ulteriori Contesti Paesaggistici: doline, lame e gravine, sorgenti e Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (Rete Ecologica Regionale), vincolo idrogeologico, geositi, inghiottitoi e grotte.

A margine di ogni componente vengono fatte alcune brevi considerazioni in base a quanto verificato dallo studio espletato.



Doline: forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate. Il PPTR segnala la presenza di tre doline ad Acquarica e due a Presicce.

Oltre a confermare la presenza di dette doline, si segnalano altre emergenze a sud-ovest del territorio studiato.



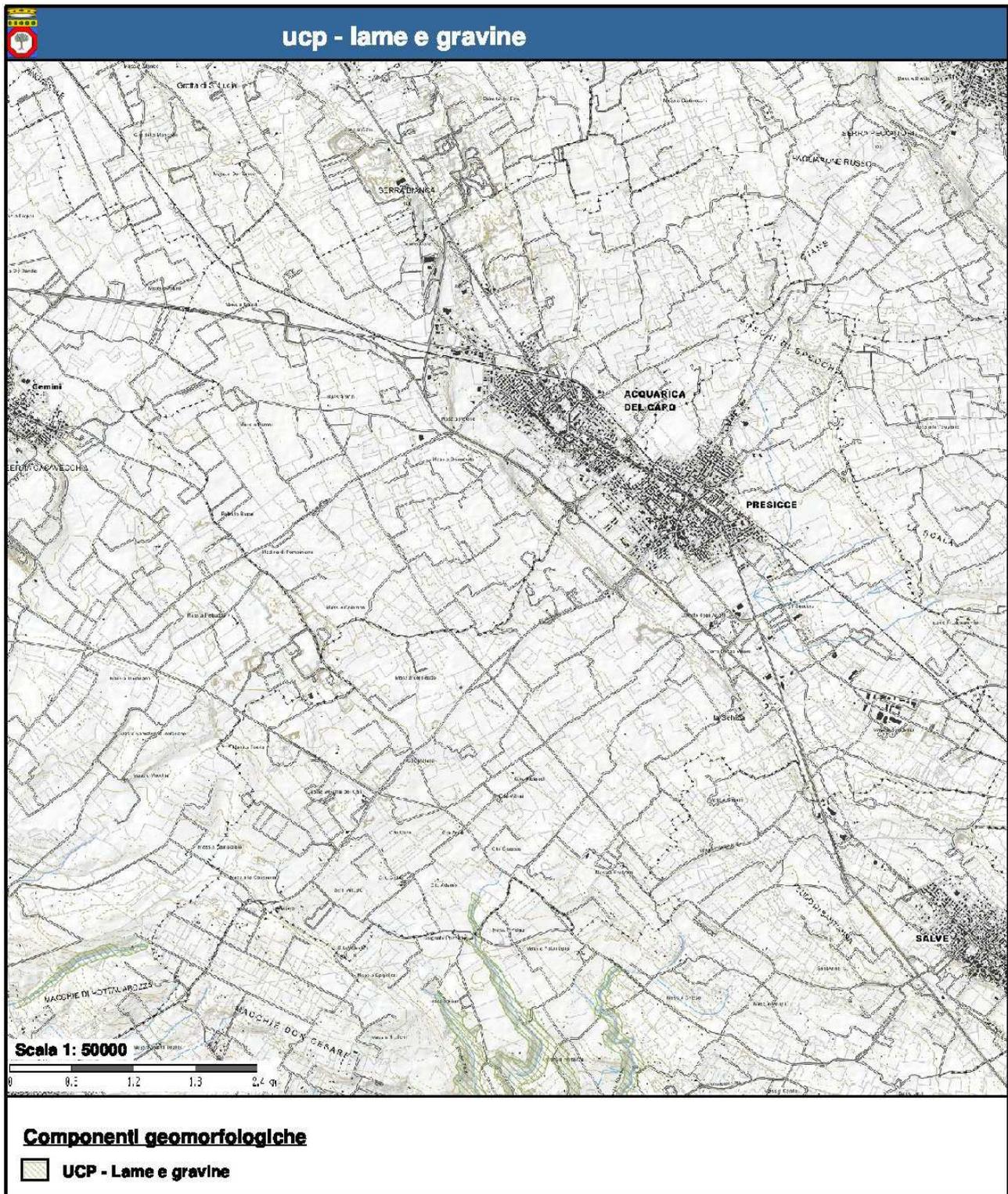
Doline a sud-ovest del territorio intercomunale



Foto 1 (dolina)



Foto 2 (dolina)

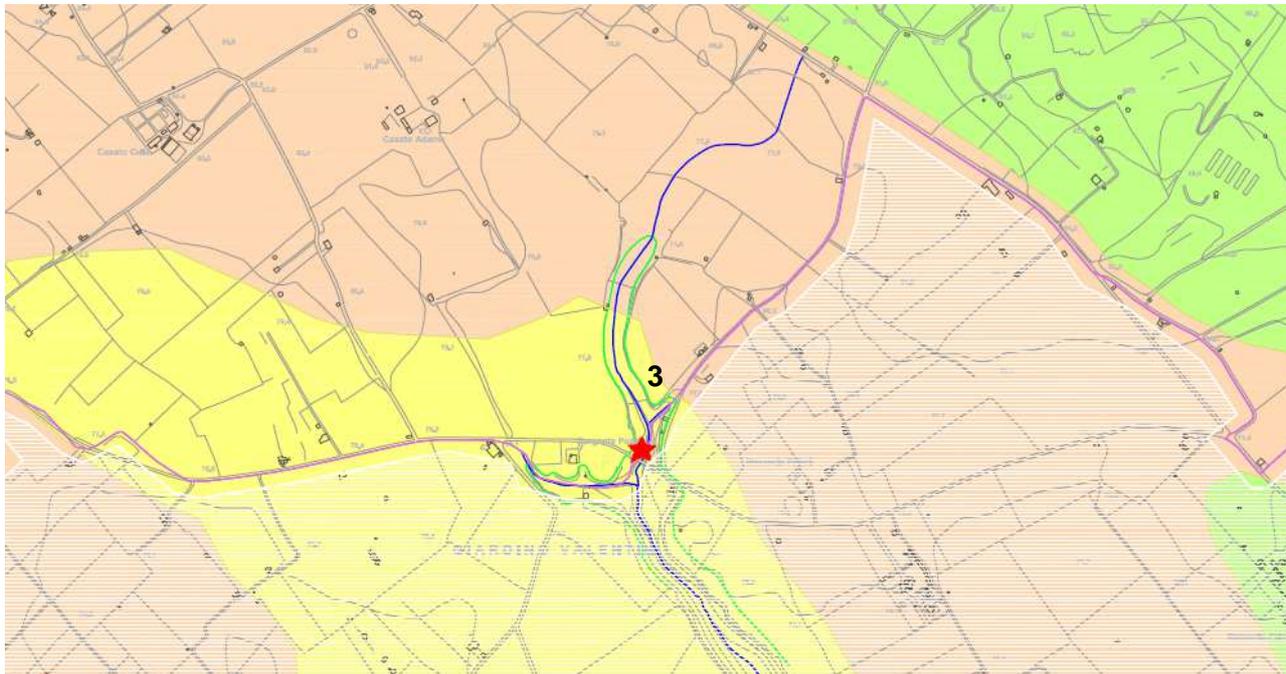


Lame e gravine: *consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica.*

A sud-sud-ovest del territorio comunale di Presicce si riconoscono profonde incisioni denominati localmente “canaloni”, che solcano il territorio fino alla costa.

È presente, quindi, nel territorio meridionale di Presicce, la parte iniziale di una “lama” poco evidenziata morfologicamente in area comunale, ma di vitale importanza in quanto corrisponde al punto di confluenza delle acque superficiali che, incanalatesi, hanno inciso

profondamente l'area esterna al limite amministrativo e provvedono a mantenere in vita un ecosistema da proteggere.



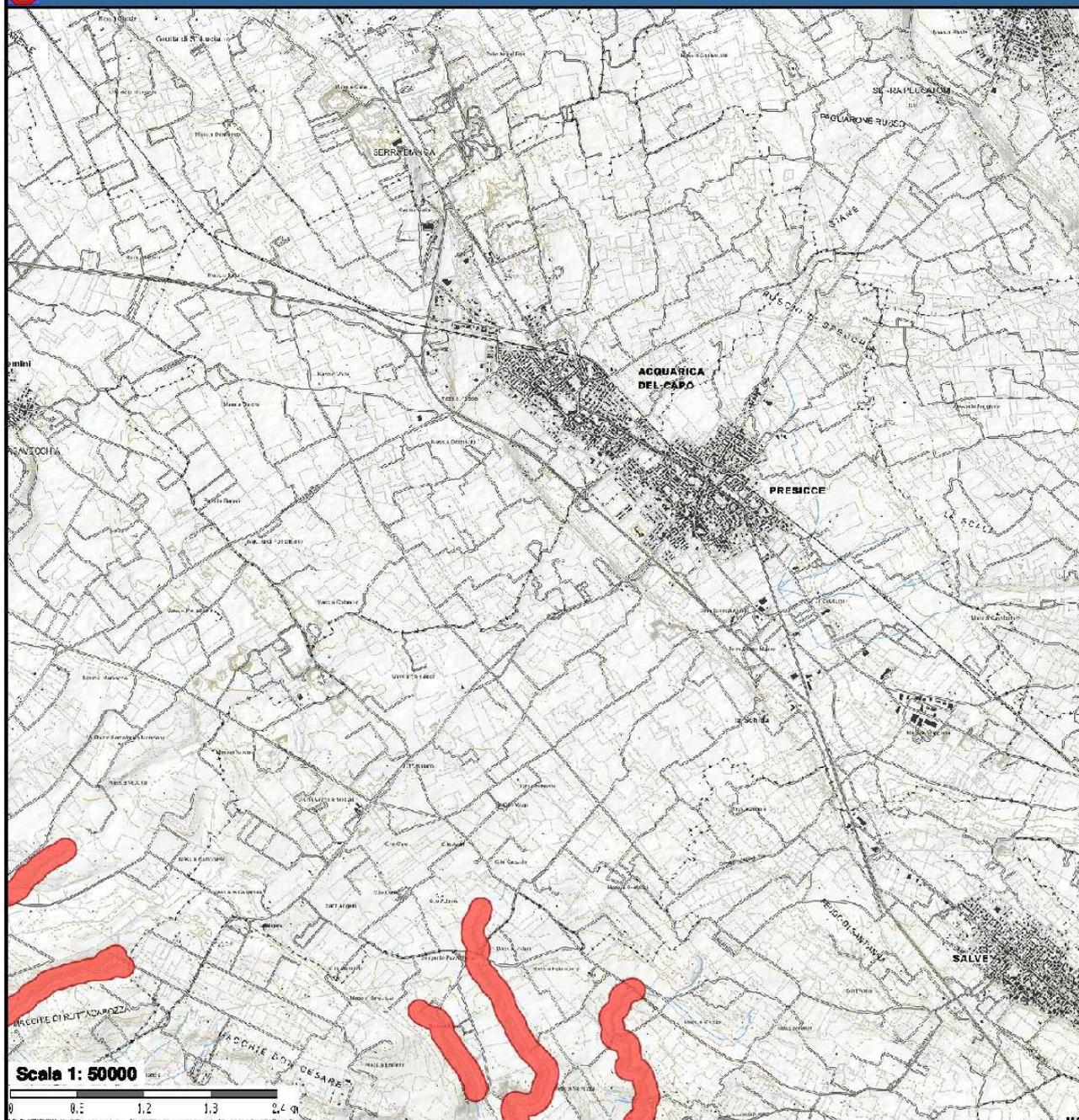
Parte iniziale di una "lama" a sud del territorio comunale con deflusso di acque e sorgente



foto 3 (lama)



ucp - sorgenti e reticolo idrografico di conness. della R.E.R.

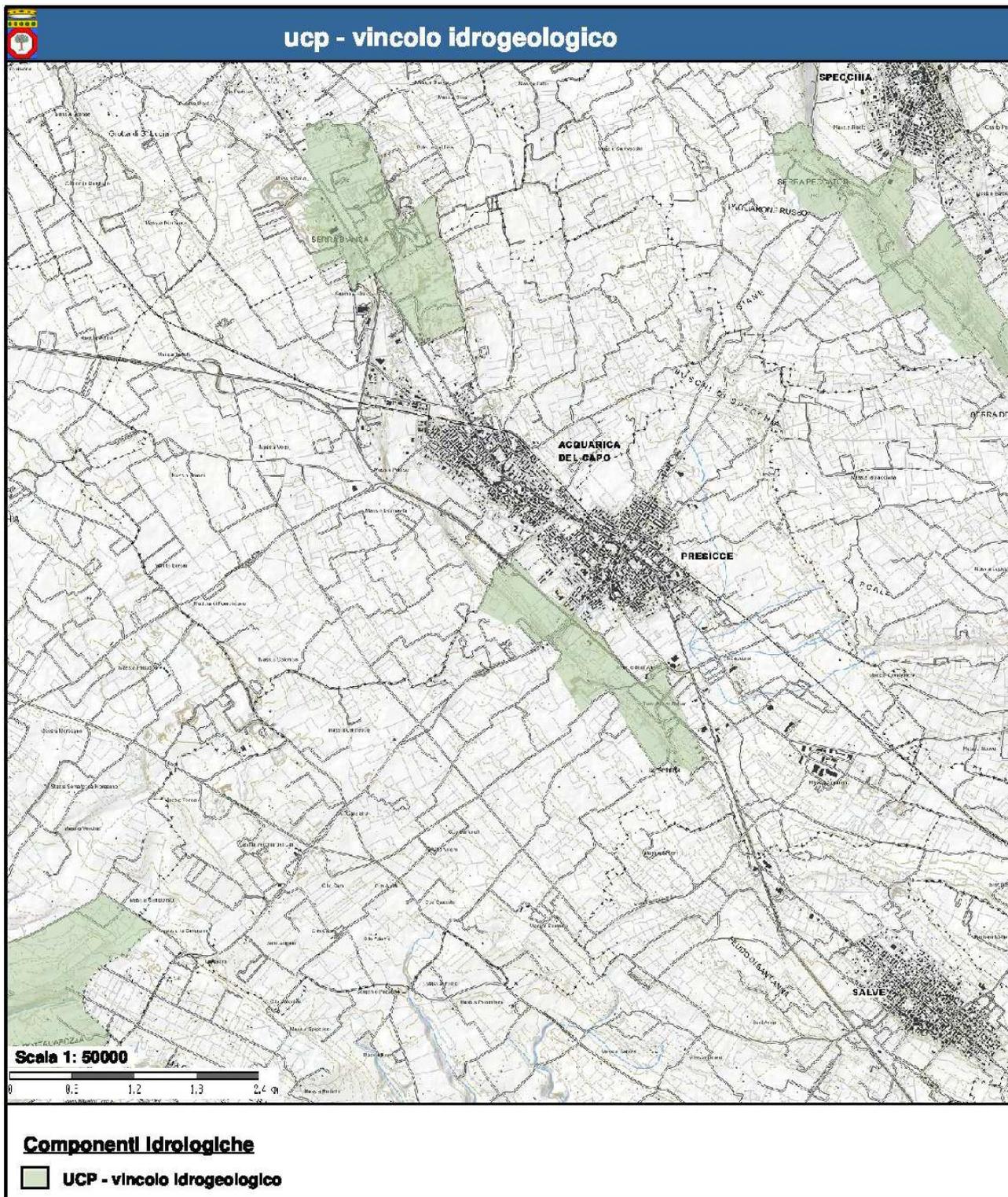


Componenti Idrologiche

-  UCP - Sorgenti
-  UCP - Reticolo Idrografico di connessione della R.E.R.

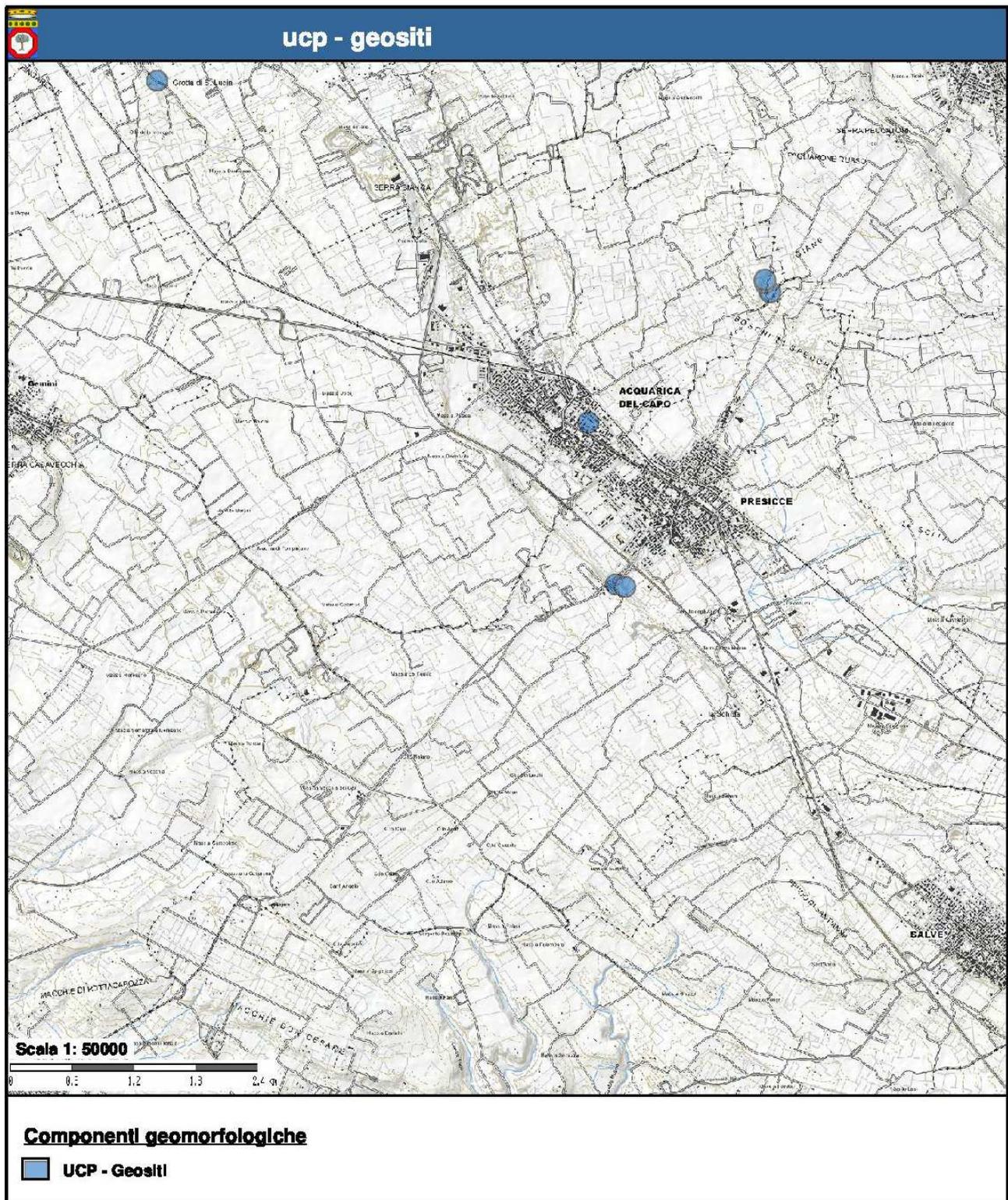
Reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. (Rete Ecologica Regionale): tale reticolo, consiste in un corpo idrico, che include una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato, ed ha la funzione di permettere la connessione e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità.

Dalla Località Sorgente Pozziche, a sud-ovest del territorio, si diparte il Canale Tariani, corso d'acqua episodico del reticolo idrografico della Rete Ecologica Regionale, che prosegue nel territorio del Comune di Salve, fino alla costa.



Vincolo idrogeologico: le aree con vincolo idrogeologico sono tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani".

Due aree ubicate una sulla cresta della Serra di Pozzo Mauro e un'altra a nord dell'abitato di Acquarica del Capo, sono interessate da vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, per rispettivi 127,54 ha e 51,99 ha.

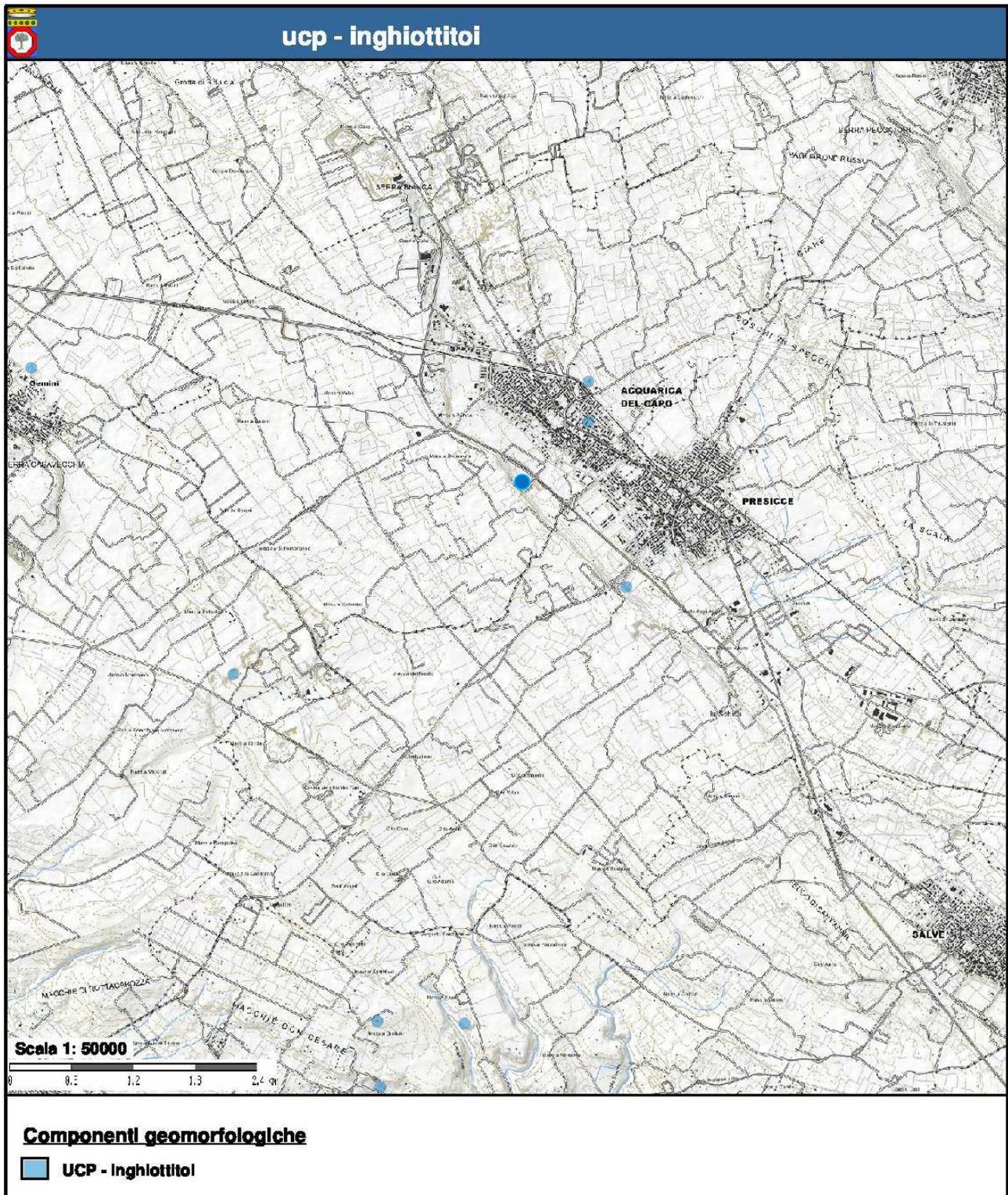


Geositi: *consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione.*

Il P.P.T.R. riporta la presenza di alcuni geositi in corrispondenza di due vore e di alcune grotte.

A parere della scrivente dette segnalazioni non rappresentano particolari emergenze significative della geodiversità della Regione e, quindi, occorre valutare la possibilità di de-

classarle, mentre sarebbe da ipotizzare l'istituzione di un geosito in corrispondenza del complesso dei frantoi di Piazza del Popolo a Presicce.

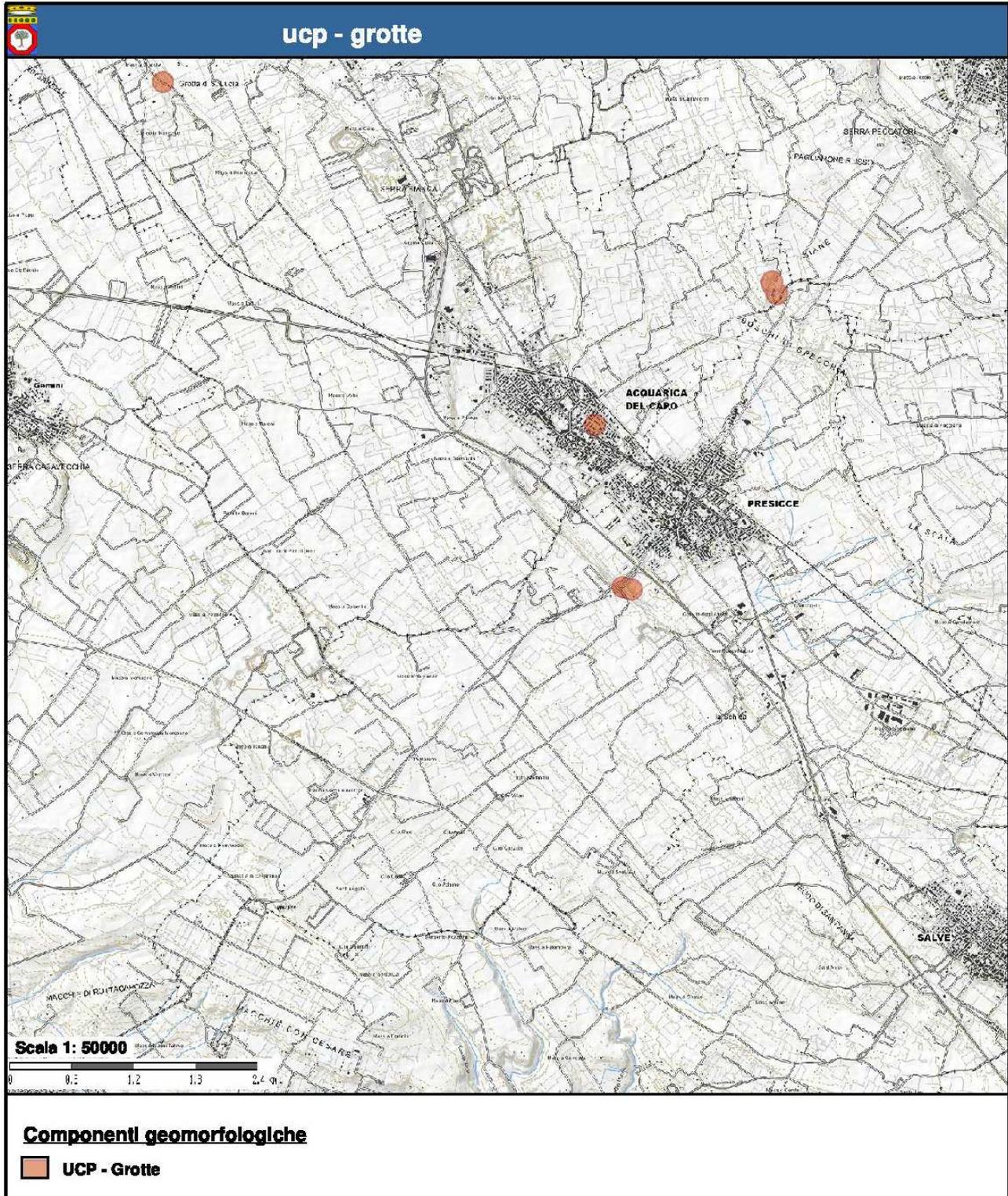


Inghiottitoi: consistono in cavità carsiche, localmente definite anche vore, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde acquifere profonde.

Nella depressione di Acquarica e Presicce sono segnalate alcune “vore” o “inghiottitoi” utilizzate per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Nel territorio in esame, dette componenti vengono utilizzate quali opere terminali per lo smaltimento di acque meteoriche.

Tali impianti, il più delle volte, sono semplici cave dismesse che fungono da vasche drenanti. L'inghiottitoio che sul PPTR è ubicato a nord-est dell'abitato di Acquarica del Capo, è una cava dismessa. Da verificare la reale presenza di un inghiottitoio sul fondo della cava.



Grotte: sono rappresentate da cavità sotterranee di natura carsica generate dalla dissoluzione di rocce solubili per azione dell'acqua alla quale si aggiunge, subordinatamente, il fenomeno dell'erosione meccanica.

Il PPTR segnala la presenza di alcune “grotte” segnalate anche nel Catasto delle Grotte e delle cavità artificiali.

È possibile definire grotte, però, solo le emergenze poste al limite comunale di nord-est e una a sud-ovest dell’abitato.

Trattasi di grotte naturali riprese dall’azione dell’uomo in tempi antichi. Le altre segnalazioni sono inghiottitoi o vore già evidenziate negli UCP alle voci specifiche.

Come già affermato precedentemente, però, il territorio intercomunale di studio, è caratterizzato dalla presenza di numerosi frantoi ipogei inseriti nel Catasto delle grotte e delle cavità artificiali della Regione Puglia. In appendice si riporta l’elenco delle cavità naturali e artificiali riportate nel Catasto delle Grotte per la Regione Puglia.

La maggior parte di detti siti sono concentrati all’interno delle aree abitate e sono stati oggetto di studio. In attesa di poterne definire correttamente i rilievi planimetrici, sulla Carta Idrogeomorfologica di studio è stato apposto un vincolo PG3 e PG2 a tutti gli ipogei identificati.

Nessuna di queste segnalazioni può, a parere della scrivete, essere considerata un “geosito”, vale a dire una formazione geologica di particolare significato geomorfologico e/o paesaggistico, in quanto non è possibile definirne un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione.

Conclusioni

Lo studio condotto sul territorio intercomunale di Acquarica del Capo e Presicce (Le), ha portato alla formulazione di una Carta Idrogeomorfologica su cui sono segnalate le varie emergenze sia idrauliche sia geomorfologiche individuate e di cui si è trattato nella presente relazione.

La carta elaborata dà un orientamento generale finalizzato all'utilizzo del territorio: mostra le condizioni geologiche dell'area esaminata, la presenza o meno di processi geologici, emergenze morfologiche, i dati fondamentali sulle acque superficiali e acque sotterranee.

Occorre comunque precisare che detta cartografia è da considerarsi in ogni caso un documento aperto, suscettibile cioè di ogni possibile aggiornamento a seguito dell'acquisizione graduale e ordinata di informazioni nuove nel tempo.

Alla luce di quanto sin qui esposto, si può concludere che il territorio studiato si presenta abbastanza movimentato, con rilevanti orli morfologici lungo la cresta della serra di Pozzo Mauro.

Le pendenze più o meno rilevanti dei versanti delle serre, fa sì che le acque di scorrimento superficiale defluiscano lungo percorsi preferenziali, non sempre ben definibili, e si raccolgano a valle sulle superfici più depresse, creando aree di ristagno ben segnalate dal PAI.

L'azione di erosione delle acque di scorrimento hanno, a luoghi, creato dei solchi (lame), in particolare a nord-est e a sud-sud-ovest dell'area studiata dove è presente anche una risorgiva.

Sono state rilevate, inoltre, alcune cavità naturali rappresentate da grotte, riprese anche dall'azione dell'uomo e manifestazioni carsiche costituite da vore o inghiottitoi.

Il fenomeno carsico in genere, però, costituisce di fatto un'incognita assolutamente non sempre risolvibile con un rilevamento geologico di superficie che di fatto ha evidenziato alcune aree interessate da evidenti e rilevanti fenomeni carsici (doline) solo a nord-est dell'abitato di Acquarica del Capo e a sud-sud-ovest del territorio comunale di Presicce).

Da non sottovalutare, però, gli aspetti geologico-tecnici potenzialmente legati alla presenza di frantoi ipogei localizzati prevalentemente in corrispondenza dei depositi calcarenitici affioranti nella parte centrale della depressione e su cui sono impostati gli abitati interessati.

Sono state rilevate, inoltre, dei complessi di cave, molte delle quali dismesse e/o rinaturalizzate, interessanti prevalentemente i depositi calcarenitici. Dette cave sono ubicate in aree periurbane sia a nord che a sud-est dei centri abitati.

Alcune più periferiche, a ovest del territorio comunale costeggiano il limite amministrativo di Ugento dove è presente una importante discarica di RSU che incide fortemente anche sulle potenzialità di sviluppo dell'area intercomunale di studio.

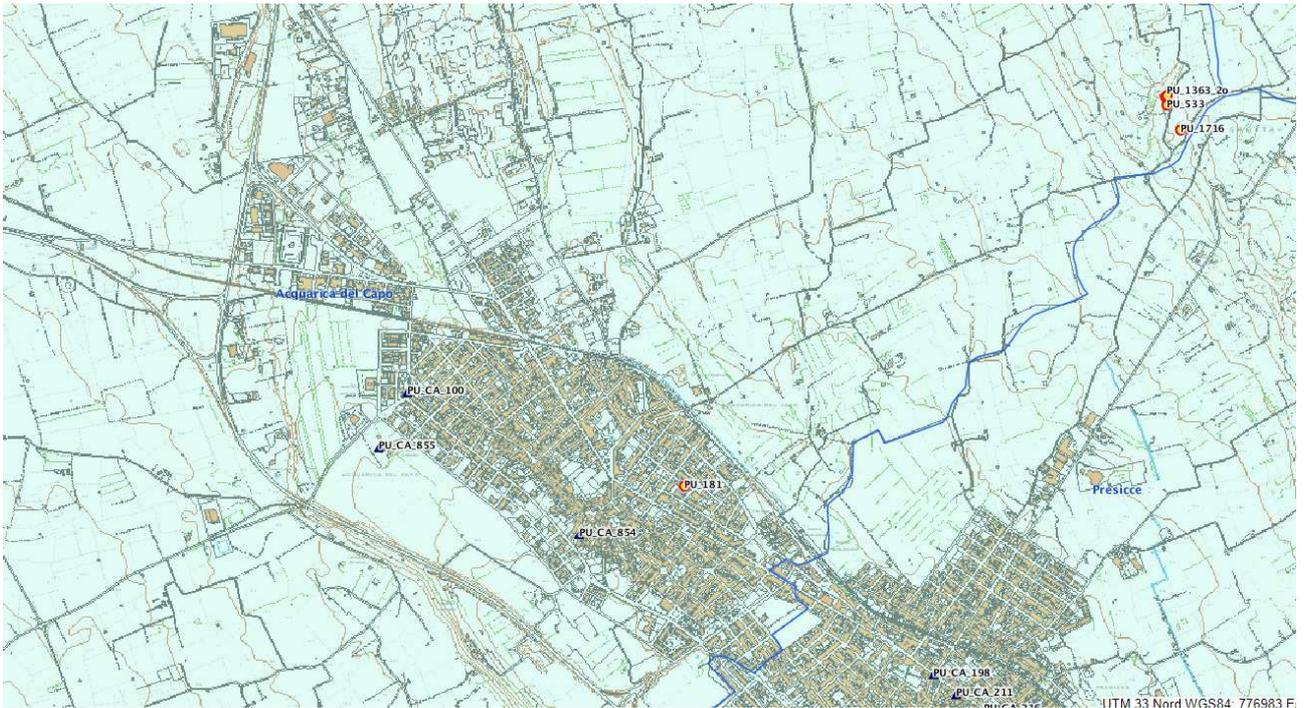
La pianificazione territoriale relativa agli abitati di Presicce e Acquarica del Capo, può presentare problematiche di ordine geotecnico legate anche alla presenza di una falda acquifera superficiale che condiziona il sottosuolo di parte dell'abitato e delle aree immediatamente circostanti.

In particolare si riscontrano le maggiori problematiche in corrispondenza di un'area localizzata nel centro dell'abitato di Presicce, sotto Piazza del Popolo, dove insiste un importante complesso ipogeo, formato da vari frantoi oleari collegati tra loro e che soffrono la presenza della falda freatica che ripetutamente invade gli ipogei determinando potenziali criticità sia dal punto di vista geotecnico sia idraulico.

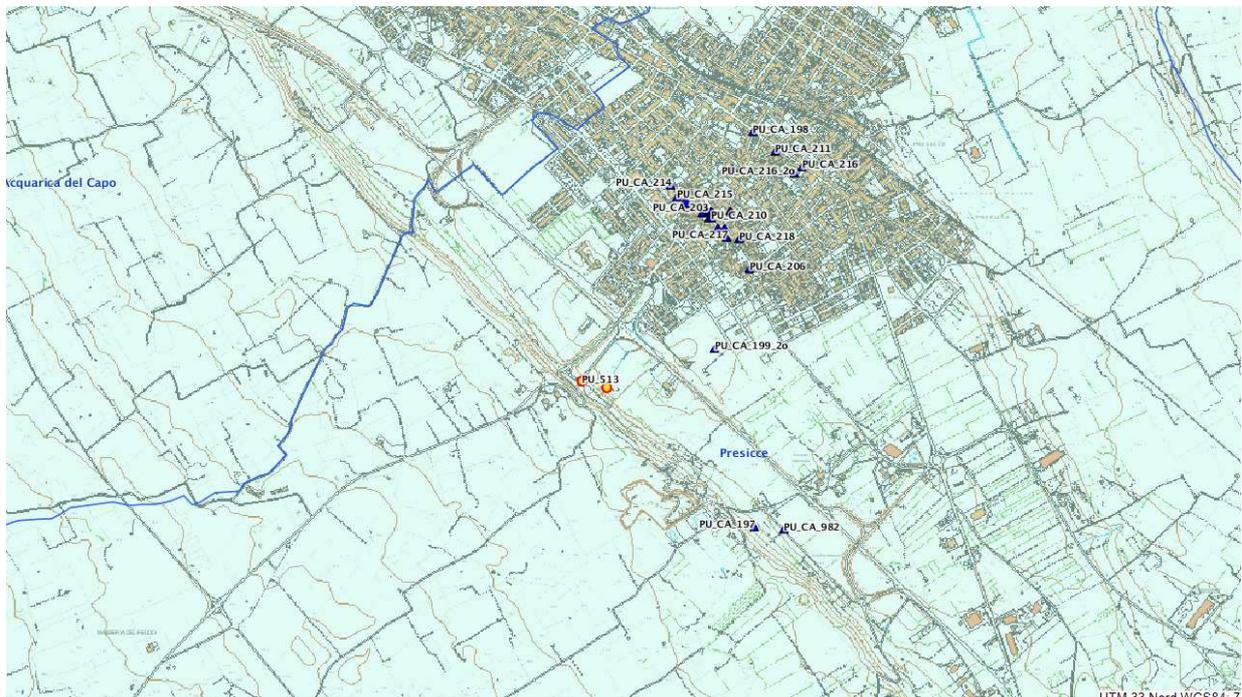
Maggio 2018

dr. Rossana Baldassarre

APPENDICE



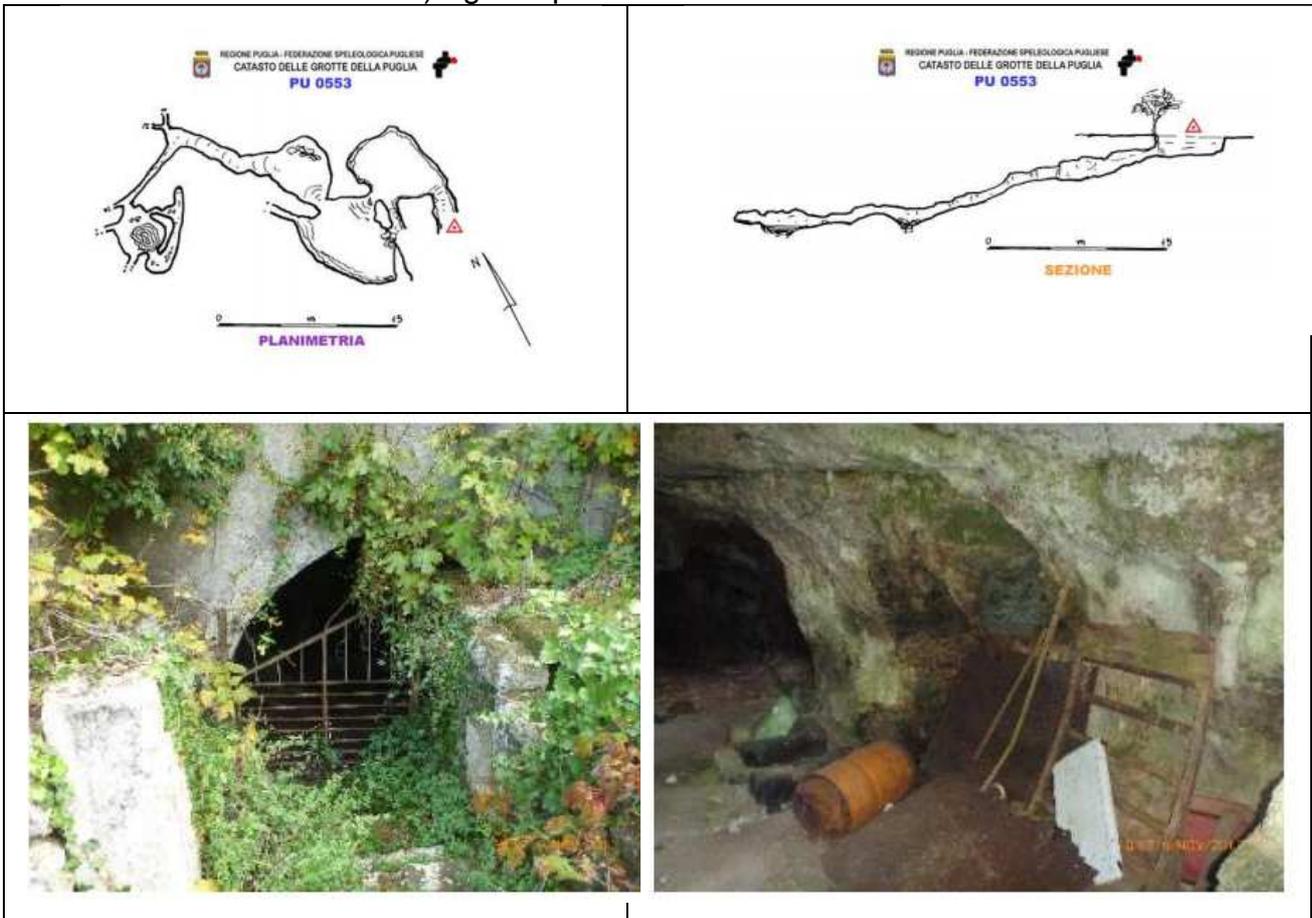
Ubicazione grotte e cavità artificiali in Acquarica del Capo



Ubicazione grotte e cavità artificiali in Presicce

Grotte Acquarica del Capo

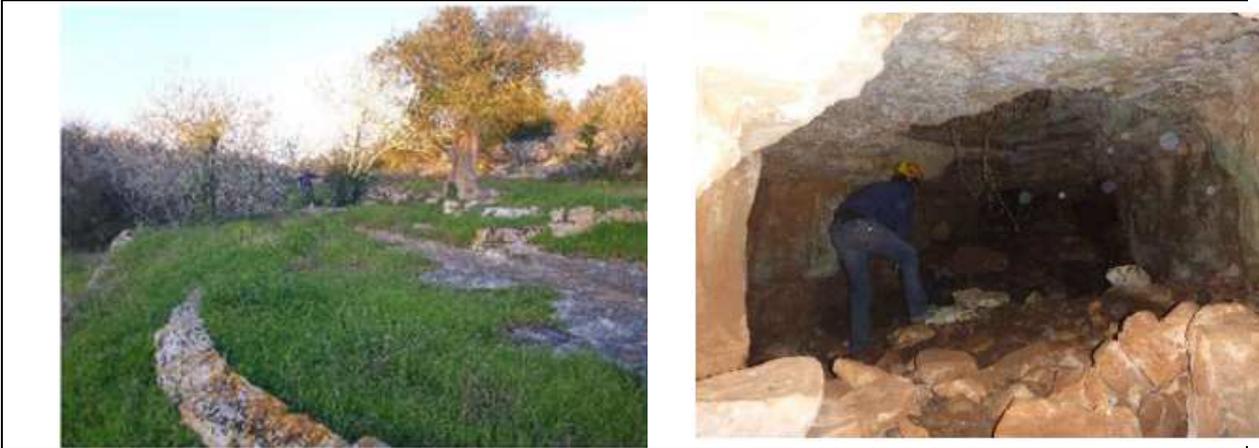
PU-533 Grotta Santa Maria della Grotta (153 m slm – WGS84: 18.2731666°E 39.9196666°N – scheda 2011) Fg. 8 – p.lla 100



PU-1716 Grotta Antonietta (158 m s.l.m. - : 18.2736984°E 39.9188439°N – scheda 2011)



PU-1363 Grotta Sartrea (148 m slm - WGS84: 18.2731222°E 39.9199333°N – scheda 2011) Fg. 8 – p.lla 100



PU-1363 2 Grotta Sartrea (148 m slm - WGS84: 18.2731885°E 39.9199709°N – scheda 2011)

PU CA-855 Cripta c/o mass. Celsorizzo (125 m slm - WGS84: 18.2397833°E 39.9095333°N – scheda 2011) FG. 13 p.lla 26



Vore Acquarica del Capo

PU-181 Vora nel Fondo Lame (101 m slm – WGS84: 18.2524611°E 39.9079°N – scheda 2011) (Fg. 17 p.la 473 - Scarico acque meteoriche)



Vora contrada "Sansosti"





Trappeti Acquarica del Capo

PU CA-100 Trappeto a grotta di Santa Maria dei Panelli (119 m slm - WGS84: 18.2410555°E 39.9112777°N – scheda 2011) FG. 13 p.l la 12

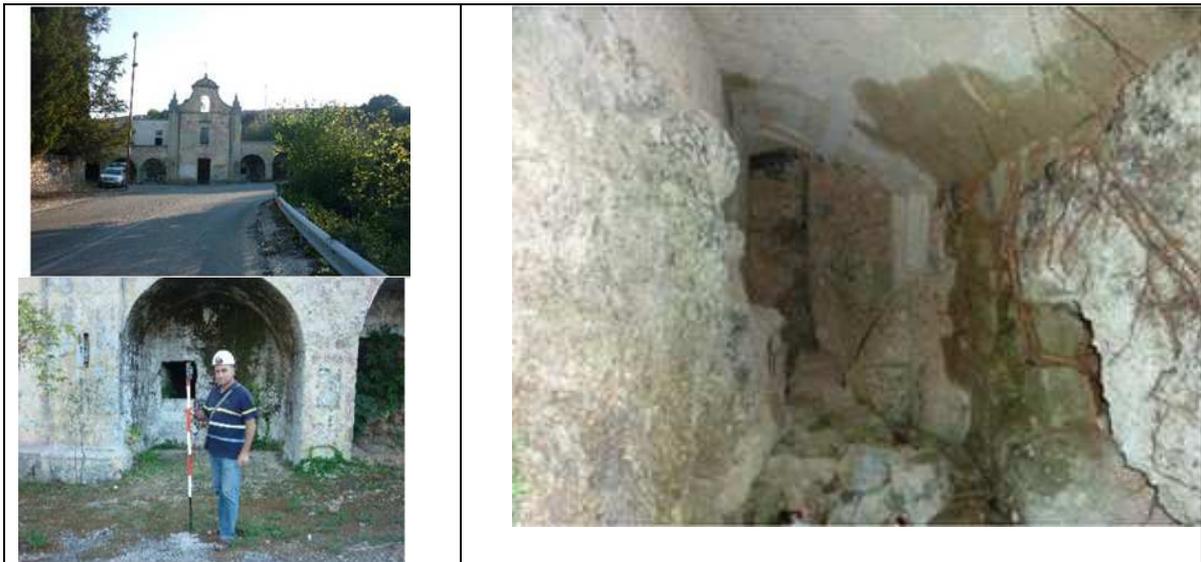


PU CA-854 Trappeto a grotta di Santa Maria dei Panelli (115 m slm - WGS84: 18.248°E 39.9064833°N – scheda 2011) FG. 16 p.la 82 (Via della Resistenza 63, adibito a cantina sotto la casa del sig. Michele Currili)



Grotte Presicce

PU-513 Grotta della Madonna (92 m slm - WGS84: 18.25492°E 39.8935°N – scheda 2011) Fg. 4 strada



PU CA-197 Cripta di San Marco (113 m slm - WGS84: 18.262°E 39.8885277°N – scheda 2011)

Vore Presicce

PU-182 Vora Serra Pozzo Mauro “contrada Saracena” (98 m slm - WGS84: 18.25595°E 39.89325°N – scheda 2011) FG. 8 – p.lla 140 – profondità pozzo 12 m. Scarico acque meteoriche.



Vora zona “Saracena”



Trappeti Presicce

PU CA-198 Trappeto Arditi via Roma 106 fg 5 p.lla 61 (116 m slm - WGS84: 8.2625555°E 39.9015277°N – scheda 2011)



PU CA-199 Trappeto di Piazza del Popolo 1 (106 m slm - WGS84: 18.2602777°E 39.8989166°N – scheda 2011)

PU CA-199 2° Trappeto di Piazza del Popolo 1 (106 m slm - WGS84: 18.2605833°E 39.89444°N – scheda 2011)

PU CA-200 Trappeto di Piazza del Popolo 2 - fg 5 strada (106 m slm - WGS84: 18.2605833°E 39.8989444°N – scheda 2011)

PU CA-201 Trappeto di Piazza del Popolo 3 (106 m slm - WGS84: 18.2606666°E 39.8989722°N – scheda 2011)

PU CA-202 Trappeto di Piazza del Popolo 4 (106 m slm - WGS84: 18.260556°E 39.898739°N – scheda 2011)

PU CA-203 Trappeto di Piazza del Popolo 5 (106 m slm - WGS84: 18.260483°E 39.899008°N – scheda 2011)

PU CA-204 Trappeto di Piazza del Popolo 6

I frantoi di Piazza del Popolo (dal numero 199 al numero 204) sono tutti collegati tra di loro. Cf scheda n.199 – Sono collegati anche i trappeti di via Del Castello (210) e De Liguoro (983)

PU CA-205 Trappeto di Piazza Villani o Giannelli fg. 12 p.lla 92 (103 m slm - WGS84: 18.2609166°E 39.8984166°N – scheda 2011) (fa parte di un percorso di trappeti collegati a quelli di Piazza del Popolo)

PU CA-206 Trappeto Sant'Anna fg 6 p.lla 526 via Sant'Anna 11 (114 m slm - WGS84: 18.2621944°E 39.8970277°N – scheda 2011)



PU CA-207 Trappeto Soronzi via Gramsci 26 fg 5 p.la 430 (104 m slm - WGS84: 18.2596111°E 39.89925°N – scheda 2011)



PU CA-208 Trappeto sotto la colonna di Sant'Andrea a Piazza Villani fg 6 strada (106 m slm - WGS84: 18.261208°E 39.898406°N – scheda 2011) (cavità colmata dal Comune per sostegno alla colonna di S. ndrea)

PU CA-209 Trappeto su Corso Italia fg 6 p.la 458(106 m slm - WGS84: 18.261472°E 39.898953°N – scheda 2011) (nessun ingresso - trappeto completamente riempito per poter costruire sopra)

PU CA-210 Trappeto su via Castello fg 5 p.la 443 (106 m slm - WGS84: 18.260653°E 39.898744°N – scheda 2011) (accesso da Piazza del P opolo n. 199)

PU CA-211 Trappeto su via Cavour fg 6 p.la 253 (104 m slm - WGS84: 18.2634722°E 39.9008611°N – scheda 2011)



PU CA-212 Trappeto su via E. Arditì 25 - fg 5 p.la 99 (105 m slm - WGS84: 18.2616388°E 39.9003611°N – scheda 2011)



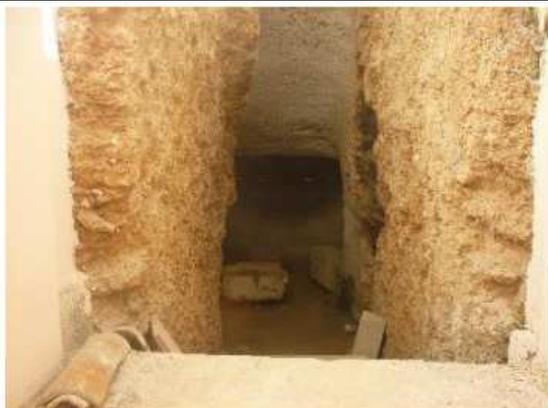
PU CA-213 Trappeto su via A. Gramsci 1 –nc 21 fg 5 p.la 276 (107 m slm - WGS84: 18.2595833°E 39.8993611°N – scheda 2011)



PU CA-214 Trappeto su via A. Gramsci 2 nc 65 - fg 5 p.la 259 (107 m slm - WGS84: 18.2589722°E 39.8998611°N – scheda 2011)

PU CA-215 Trappeto su via A. Gramsci 3 nc 48 – fg 5 p.la 184 (35 m slm - WGS84: 18.2592222°E 39.8994722°N – scheda 2011)

PU CA-216 Trappeto su via Roma 104 fg 6 p.la 182 (104 m slm - WGS84: 18.2645833°E 39.9003055°N – scheda 2011) all'ingres so dell'Oratorio Parrocchiale)



PU CA-216 2° Trappeto su via Roma – ingresso secondario (101 m slm - WGS84: 18.26425°E 39.900111°N – scheda 2011)

PU CA-217 Trappeto Villani 1 - fg 6 p.la 472 via Marchese Arditì 5 (114 m slm - WGS84: 18.2612777°E 39.8980833°N – scheda 2011)

PU CA-218 Trappeto Villani 2 – vico Matteotti fg 6 p.la 478 (112 m slm - WGS84: 18.2618055°E 39.8980277°N – scheda 2011)



Trappeto Villani 1

Trappeto Villani 2



PU CA-982 Trappeto a grotta di Pozzomauro – serra fg 15 p.la 482 (111 m slm - WGS84: 18.26325°E 39.8884166°N – scheda 2011) (colliegato alla cripta di San Mauro)



PU CA-983 Trappeto a grotta De Liguoro detto "il nuovo" (Piazza del Popolo – accesso tramite la cavità 199) Fa parte del complesso dei frantoi di Piazza del Popolo